

CCCXXXVII SEDUTA

(Pomeridiana)

MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1979

Presidenza del Vice Presidente PINO
indi
del Presidente RUSSO
indi
del Vice Presidente D'ALIA

INDICE

Pag.

Disegni di legge:

(Annunzio di presentazione)

1441

(Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale):

PRESIDENTE
CHESSARI1444
1444

(Votazione di richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale):

PRESIDENTE

1444

Interpellanza:

(Annunzio)

1442

Interrogazioni:

(Annunzio)

1441

Interpellanze ed interrogazioni (Svolgimento unificato):

PRESIDENTE	1444, 1450, 1474, 1478, 1479
NICITA*, Assessore alla Presidenza	1450, 1461, 1472, 1478
AMATA *	1450
NATOLI	1455, 1471, 1472
MESSANA	1457, 1478
LAUDANI *	1459
MESSINA	1473
CAGNES *	1474

Mozione:

(Annunzio)

1443

Ordine del giorno (Inversione):

PRESIDENTE

1444

(*) Intervento corretto dall'oratore.

La seduta è aperta alle ore 17,40.

SASO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati in data 11 luglio 1979 i seguenti disegni di legge:

— « Provvedimenti urgenti per la sericoltura » (628), dagli onorevoli Vizzini, Chessari, Tusa, Amata, Ammavuta, Bua, Barcellona, Cagnes, Careri, Carfì, De Pasquale, Ficarra, Gentile, Grande, Gueli, Lamicela, Laudani, Lucenti, Marconi, Messana, Messina, Motta, Toscano;

— « Provvidenze a favore del Convitto Dante Alighieri di Messina » (629), dagli onorevoli Messina, D'Alia, Sardo Infirri, Natoli, Leanza;

— « Modifiche alla legge regionale 18 agosto 1978, numero 37, riguardante provvedimenti per agevolare l'occupazione giovanile in Sicilia » (630), dagli onorevoli Sciangula, La Russa, Nicolosi, Culicchia, Capitummino, Germanà, Plumari, Leanza, Cicero, Rosano.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segreta-

rio a dare lettura delle interrogazioni presentate.

SASO, *segretario*:

« All'Assessore alla sanità — per sapere se è a sua conoscenza l'ampio movimento d'opinione pubblica, che si è sviluppato nel Comune di Acate, per l'ottenimento in quel Comune dell'apertura di una seconda farmacia.

L'esigenza è motivata dal fatto che l'unica farmacia esistente non è in condizione, nel quadro del rispetto degli orari di attività giornaliera e dei turni di riposo, di soddisfare ai bisogni sanitari della popolazione, costretta a subire le conseguenze dei periodi di inattività della farmacia senza alcun'altra possibilità di alternatività sostitutiva.

Per conoscere quali iniziative e provvedimenti s'intendano assumere per venire incontro alle esigenze, reali ed antiche, della popolazione di Acate » (816) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CAGNES - CHESSARI.

« All'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore agli enti locali:

— per conoscere se siano vere le notizie secondo le quali stia per essere revocato e assegnato ad altro comune il finanziamento di lire 500 milioni per la costruzione di case popolari, attribuito al Comune di Comiso in applicazione della legge numero 457 del 5 agosto 1978, articolo 41, a causa delle inadempienze amministrative del suddetto comune;

— per sapere se non si reputi urgente la nomina di un commissario *ad acta* per l'assolvimento degli adempimenti amministrativi necessari, onde evitare che, per colpa grave degli amministratori comunali, siano penalizzati, senza alcuna loro responsabilità, gli aventi diritto ad una casa » (817) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

CAGNES.

« All'Assessore agli enti locali:

— per conoscere quali provvedimenti s'intendano assumere nei confronti dell'Amministrazione comunale di Comiso per il fatto

che ha fatto superare il termine del 30 giugno 1979 senza avere provveduto ad adottare la deliberazione di riorganizzazione degli uffici e dei servizi richiesta dalle leggi statali e dalle circolari assessoriali, omettendo un essenziale atto di ufficio e provocando pesanti conseguenze negative nei confronti di coloro che hanno espletato positivamente i concorsi e non sono stati assunti a causa del mancato suddetto adempimento, previsto dalla legge come obbligatorio;

— per sapere, in particolare, se non si consideri necessario provvedere alla carenza dell'Amministrazione comunale attraverso la nomina e l'invio di un commissario *ad acta* » (818) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

CAGNES.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza presentata.

SASO, *segretario*:

« All'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore agli enti locali, per conoscere:

— se sono a conoscenza del vivo allarme e del profondo malcontento che si è determinato nella città di Ragusa a seguito della diffusione della notizia secondo la quale l'Istituto autonomo case popolari avrebbe avanzato richiesta di destinare ad altri comuni lo stanziamento di circa 4 miliardi e mezzo assegnati al Comune di Ragusa dal piano regionale di localizzazione degli investimenti della legge numero 457 per l'edilizia pubblica residenziale;

— se, al fine di evitare l'insorgere di una vera e propria "guerra tra i poveri", il Governo della Regione non ritiene doveroso garantire l'assoluto rispetto del piano di localizzazione degli investimenti per l'edilizia pubblica, anche in considerazione del fatto che il Comune di Ragusa in data 22 giugno

ha provveduto ad assegnare — sia pure con una delibera di giunta assunta con i poteri del Consiglio — le aree della 167 all'Istituto autonomo case popolari;

— se il Governo della Regione non ritiene doveroso, al fine di garantire l'utilizzazione nel Comune di Ragusa del finanziamento assegnato, di nominare un commissario *ad acta* per perfezionare gli atti relativi all'assegnazione delle aree della 167 all'Istituto autonomo case popolari, alle cooperative e alle imprese, atteso che a causa della crisi comunale che dura ormai da sette mesi, il consiglio comunale difficilmente potrà ratificare entro i prescritti sessanta giorni le delibere assunte dalla Giunta ed esse quindi rischiano di decadere, con gravissime conseguenze di ordine sociale;

— quali iniziative infine intende adottare il Governo della Regione per evitare che le conseguenze della crisi dell'Amministrazione comunale di Ragusa vengano riversate sui cittadini e in particolare su quelli meno abbienti, che hanno il pressante bisogno di una abitazione dignitosa » (532) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CHESSARI - CAGNES.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge la interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, la interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

SASO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che la situazione fognaria del territorio di Palermo richiede la rapida realizzazione dello schema fognario predisposto, e che l'agglomerato industriale di Carini e le colture adiacenti richiedono disponibilità

adeguate di acqua per uso industriale e irriguo;

constatato che il piano regolatore generale dell'area di sviluppo industriale di Palermo, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 aprile 1967, alla tavola generale E/1 prevede sia un depuratore delle acque nere provenienti dal Comune di Palermo sia un impianto di presa per le acque di recupero da destinare a uso industriale;

constatato che nel progetto di variante di detto Piano regolatore generale, già approvato come piano di massima, e i cui elaborati esecutivi sono attualmente all'esame dell'Assessorato per il territorio e per l'ambiente, si riscontra in prossimità del depuratore delle acque nere di Palermo, quello al servizio dell'agglomerato industriale, e di questo è stato costruito il primo lotto del collettore per quattro chilometri circa;

constatato che nel progetto di variante già approvato come progetto di massima è prevista, oltre l'impianto di depurazione delle acque nere provenienti da Palermo, anche la realizzazione della rete di distribuzione delle acque di recupero provenienti dalla depurazione delle acque nere di Palermo;

constatato che sulla base di tali indicazioni sono stati costruiti due lotti del collettore Nord del sistema fognante di Palermo, e che altri lotti di tale sistema sono stati finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno e andranno presto in appalto;

considerato che il territorio dei Comuni di Isola delle Femmine, Capaci e Carini richiede un risanamento igienico stante il denso insediamento residenziale e industriale in gran parte privo di adeguata rete fognante con relativo recapito finale;

considerato che una tale opera, sia dal lato degli investimenti necessari sia da quello della gestione, appare tecnicamente ed economicamente opportuno che venga collegata con il collettore Palermo - Torre Cianca;

considerato che il grave inquinamento delle falde idriche della zona, anche per infiltrazioni di acqua di mare, richiede un uso controllato dei pozzi esistenti e la salvaguardia della falda idrica;

considerato che il fabbisogno di acqua per uso industriale e irriguo della zona non può, per i motivi suddetti, essere soddisfatto dalla falda idrica localmente esistente e che quindi appare indispensabile l'uso previsto delle acque di recupero del depuratore indicato dal piano regolatore generale dell'area di sviluppo industriale di Palermo, in località Torre Ciachea;

constatato che alla Regione siciliana è demandata la gestione delle aree di sviluppo industriale;

considerato che la legge regionale numero 21 del 1973 attribuisce ai piani territoriali di coordinamento approvati validità per quanto riguarda opere di interesse regionale,

impegna il Governo della Regione

1) ad acquisire la disponibilità dei terreni interessati all'opera in questione;

2) a provvedere, d'intesa con la Cassa per il Mezzogiorno, alla ultimazione dei progetti esecutivi dell'opera e al relativo finanziamento;

3) a provvedere al risanamento igienico dei Comuni di Isola delle Femmine, di Capaci e di Carini mediante un progetto che utilizzi il collettore nord della rete fognante del Comune di Palermo » (115).

BARCELLONA - VIZZINI - AMMAGNA - VUTA - CARERI - MARCONI - MOTTA.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testé annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta perché se ne determini la data di discussione.

Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame di disegno di legge.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, chiedo la procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame del disegno di legge numero 628: «Provvedimenti urgenti per la serricoltura», testé annunciato.

PRESIDENTE. Assicuro all'onorevole Chessari che la sua richiesta sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva.

Votazione di richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame di disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: «Variazioni al bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1979» (627).

La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza propone di passare adesso al punto quarto dell'ordine del giorno che reca: «Svolgimento unificato di interpellanze e di interrogazioni», per dar modo alla Commissione Finanza di esprimere il parere sul disegno di legge numero 478/A: «Assunzione straordinaria di personale presso i comuni delle zone del Belice distrutti dal terremoto del gennaio 1968», già presso di essa rinviato.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Svolgimento unificato di interpellanze ed interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, al punto quarto dell'ordine del giorno: «Svolgimento unificato di interpellanze e di interrogazioni».

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni numeri 606, 778 e 792 e delle interpellanze numeri 367, 368, 417, 475, 483, 523 e 526, concernenti il problema dell'occupazione giovanile.

SASO, segretario:

« Al Presidente della Regione, per sapere se risulta a verità che:

— con lettera raccomandata, l'ufficio di collocamento di Catania, annunciava a 182 giovani l'avvio al lavoro presso il Comune di Catania ai sensi della legge 1 giugno 1977, numero 285, e della legge regionale 18 agosto 1978, numero 37, concernente "Norme regionali integrative della legge 1 giugno 1977, numero 285, e successive modifiche ed integrazioni, sull'occupazione giovanile";

— tali giovani, muniti del regolare nulla-stato rilasciato dal collocatore, si presentavano al Comune di Catania dove i funzionari, dopo una lunga serie di difficoltà, li invitavano a firmare un contratto di lavoro contenente molte voci in bilancio;

— i 182 giovani apprendevano, successivamente, di essere stati suddivisi in diversi gruppi di cui soltanto il primo, composto da tre unità, prendeva subito servizio, mentre i restanti ricevevano l'impegno di essere convocati in futuro;

— che nel frattempo le ore lavorative, originariamente fissate in 36 settimanali, venivano ridotte a 20.

In caso positivo gli interroganti chiedono di conoscere:

— i motivi che sono all'origine delle difficoltà frapposte all'assunzione dei giovani, della loro suddivisione in gruppi, dello scaglionamento temporale delle assunzioni della riduzione delle ore lavorative;

— se tali decisioni siano state adottate dall'Amministrazione comunale di Catania oppure dalla commissione di cui all'articolo 29 della legge regionale 18 agosto 1978, numero 37, ed in base a quali criteri;

— quali immediati interventi intenda adottare per evitare che il problema dell'occupazione giovanile si trasformi definitivamente in un grande *bluff* e per rimuovere le difficoltà denunziate, che tendono a limitare ulteriormente la già insufficiente normativa in materia, basata esclusivamente su criteri assistenziali » (606) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

PAOLONE - CUSIMANO.

« Al Presidente della Regione — premesso che nonostante, per analoghi motivi, siano stati sollevati con strumento ispettivo problemi inerenti all'applicazione della legge numero 285, e relative interpretazioni da parte degli Uffici di collocamento; considerato che ciò nonostante si continua a giocare con "il pane" dei giovani disoccupati; presa visione della circolare numero 7 del 3 maggio 1979 del direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Messina; vista la circolare del 7 aprile 1979, a firma dell'Assessore alla Presidenza, Gruppo IX, protocollo 1824/G. 2/17, che giustamente smentisce l'interpretazione restrittiva e arbitraria della precedente circolare allargando la possibilità degli avenuti diritto all'avviamento al lavoro non soltanto in base al titolo di studio della sola licenza classica ma anche di altro titolo equipollente — per conoscere i motivi in base ai quali gli Uffici di collocamento dell'Isola si uniformano alle circolari direttoriali e non a quelle governative e come ritiene di stroncare questo modo di applicare le leggi, contraddittorio e punitivo, che ignora, calpesta e irride nei fatti le circolari interpretative del Governo regionale e gioca con il pane dei giovani lavoratori disoccupati » (778) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

NATOLI.

« All'Assessore alla Presidenza (Affari generali) e all'Assessore ai beni culturali ed ambientali ed alla pubblica istruzione:

— per conoscere quali misure sono state prese o siano da assumere al fine di evitare, come è già in parte avvenuto nel corso dell'applicazione della legge numero 285 dell'1 giugno 1977, che i comuni distraggano per altri lavori o per altre attività i giovani assunti per l'attuazione del programma triennale per il censimento dei beni culturali ed ambientali e per la redazione di una carta generale di tali beni ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale numero 37 del 18 agosto 1978;

— per sapere, in particolare, quali disposizioni assessoriali sono state impartite ai comuni, e se sono state stipulate convenzioni con gli istituti universitari nella desolata considerazione che il censimento dei beni

naturali e naturalistici e dei beni etno - antropologici è ancora tutto da iniziare;

— per sapere, altresí, se non si ritenga opportuno impegnare le responsabilità amministrative e penali degli amministratori comunali e dei segretari comunali a non disstrarre il personale assunto in applicazione della legge numero 285 del 1977 e della legge regionale numero 37 del 1978 sia ai fini del doveroso rispetto delle leggi sia ai fini della necessaria applicazione dei progetti di programma di cui alla legge regionale numero 37 del 1978 » (792) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CAGNES - FICARRA - LAUDANI - TOSCANO.

« Al Presidente della Regione, per sapere se non ritenga necessario, quale responsabile della politica del Governo regionale, promuovere urgentissime iniziative al fine di consentire la immediata e concreta realizzazione dei programmi concernenti l'applicazione della legge numero 285 e la conseguente improrogabile occupazione dei giovani interessati.

Ritiene l'interpellante che la indiscriminata previsione di corsi di formazione professionale propedeutici all'attuazione dei programmi suddetti non trovi giustificazione alcuna, né dal punto di vista della prescrizione legislativa — la quale non ha dettato norme cogenti in tal senso — né dal punto di vista dell'opportunità concreta: soltanto alcuni programmi, per la specialità e la specificità delle competenze richieste, necessitano di preliminari corsi propedeutici.

La previsione non specifica ed articolata di corsi di formazione professionale, a causa della farraginosità della loro organizzazione e gestione, ha finito con il ritardare inconcibilmente — *sine die* — l'attuazione della maggior parte dei programmi riguardanti l'occupazione giovanile, determinando, in tal modo, una piú che legittima protesta da parte degli interessati, i quali, pur coscienti della validità non messianica della legge numero 285, sollecitano tuttavia giustamente la sua rapida attuazione.

Il ritardo nell'attuazione concreta dei programmi gestiti dalla Regione e dai suoi enti locali determina negli interessati una naturale reazione di sfiducia verso gli organi di

Autonomia, tanto piú ove si pensi che i programmi gestiti dallo Stato attraverso i suoi organi centrali e periferici sono già da tempo in corso di attuazione.

Gli enti locali sono i primi obiettivi del malcontento dei giovani interessati: essi, però, non saranno in grado di porre rimedio all'aberrante situazione determinata da una assurda cecità burocratica fin quando non saranno legittimati a stabilire responsabilmente — così come detta la legge — quali dei programmi che li riguardano necessitino di propedeutiche attività formative, ricorrendo per la loro organizzazione e gestione all'aiuto della Regione.

Questa, a parere dell'interpellante, potrà soltanto così svolgere, per i programmi di interesse locale, una utile funzione, piuttosto che imporre inopinatamente ed indiscriminatamente attività formativa che, a distanza di mesi, risulta incapace di organizzare e gestire, con il risultato che i programmi riguardanti l'occupazione giovanile subiscono un intollerabile ritardo » (367).

CAGNES.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore al lavoro e alla previdenza sociale e all'Assessore alla Presidenza (Affari generali) — rilevati gli ingiustificati ritardi nell'applicazione della legge numero 285 dell'1 giugno 1977 ed i contrasti intervenuti tra l'Amministrazione regionale, le Amministrazioni comunali e gli Uffici periferici provinciali e comunali del lavoro che non riconoscono alcuna autorità al Governo della Regione tanto da disattendere opportune, tempestive istruzioni dell'Assessore alla Presidenza della Regione; ritenuto che non è tollerabile giocare con il pane del cittadino disoccupato facendo danzare graduatorie e ritardando di fatto l'avviamento al lavoro con ulteriore danno alle collettività comunali per il superlavoro derivante dall'applicazione della legge sul terremoto con i nuovi compiti di decentramento e responsabilità trasferiti recentemente ai comuni inchiodati con organici di personale pari a quelli di 20 o 30 anni fa; considerato che nello spirito della legge, al di là della lettera e delle modalità di applicazione, è chiara la volontà del legislatore di avviare alcuni giovani al lavoro — per conoscere:

1) se non si ritiene che la dirigenza pro-

vinciale dell'Ufficio del lavoro di Messina e conseguentemente i dirigenti di Sezione abbiano, di fatto, ritardato l'attuazione della norma legislativa recando danno agli occupandi e alle collettività comunali, privando le Amministrazioni di personale in un momento in cui le stesse sono oberate dai nuovi compiti nascenti dalla legge sul terremoto;

2) se nel caso particolare era proprio indispensabile revocare il nulla osta numero 41 del 30 giugno 1978, con comunicazione al Sindaco da parte della locale dirigenza della Sezione dell'Ufficio comunale del lavoro e della massima occupazione di Gioiosa Marea in data 23 agosto 1978 e cioè a circa due mesi dal rilascio;

3) se questo modo di considerarsi dipendente soltanto dal Ministero non rappresenti un fatto emblematico di una mentalità centralistica che a 30 anni dall'Autonomia regionale mostra di sopravvivere e in tal caso far conoscere all'Assemblea regionale le iniziative che si intendono intraprendere e se non si ritiene di autorizzare i dieci comuni terremotati più colpiti ad assumere più unità di quelle assegnate;

4) se i contratti stipulati tra l'Amministrazione comunale e i disoccupati, dietro regolare nulla osta, devono considerarsi dei "pezzi di carta" secondo la logica della dirigenza provinciale dell'Ufficio del lavoro di Messina, privi di alcuna efficacia, o se invece vanno rispettati a salvaguardia di un corretto rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione » (368) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

NATOLI.

« All'Assessore alla Presidenza (Affari generali) e all'Assessore al lavoro e alla previdenza sociale — premesso che nonostante l'articolo 5 della legge 1 giugno 1977, numero 285, integrato e modificato con la legge 4 agosto 1978, numero 478, stabilisce che nella formazione della graduatoria per l'avviamento al lavoro dei giovani disoccupati occorre tenere conto della condizione economica non solo "personale" ma anche "familiare" degli interessati e che tale norma sinora è stata praticamente disattesa e in tutti i comuni della Regione sono stati avviati al lavoro numerosi iscritti nelle liste speciali che godono di un alto e, in certi casi,

altissimo reddito familiare, provocando grave malcontento e profonda delusione fra le decine di migliaia di giovani in condizioni economiche familiari notevolmente più modeste e maggiormente bisognosi di essere avviati al lavoro — per sapere se il Governo della Regione non intende promuovere le opportune iniziative per garantire che la graduatoria di dicembre venga predisposta nel rigoroso rispetto dei criteri previsti dal predetto articolo 5 della legge numero 285 e delle successive modifiche e integrazioni.

Inoltre gli interpellanti chiedono di conoscere quali iniziative intende adottare il Governo della Regione per:

— adeguare il trattamento dei giovani assunti presso gli enti locali per i servizi socialmente utili (che svolgono un'attività lavorativa settimanale di venti ore) a quello dei giovani assunti presso le amministrazioni dello Stato (che svolgono un'attività lavorativa settimanale normale);

— dare attuazione ai progetti specifici approvati, ma sinora rimasti inoperanti;

— eliminare ogni ritardo nel pagamento delle mensilità spettanti ai giovani assunti dagli enti locali » (417) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CHESSARI - MESSANA.

« Al Presidente della Regione, per conoscere quale giudizio dà sullo stato di attuazione in Sicilia della legge numero 285 del 1977 e successive modifiche e, segnatamente, se non ritiene che in questo settore si siano manifestati, da parte dell'Amministrazione regionale, lentezze e ritardi evidenti e tanto più gravi, in quanto sembrano rivelare una grave sottovalutazione del grado di drammaticità cui è giunto in Sicilia il fenomeno della disoccupazione giovanile.

Per sapere se ritiene che il Governo della Regione debba continuare ad avere un atteggiamento di inerzia assoluta nell'orientamento del mercato del lavoro in Sicilia; se ritiene di poter continuare ad assistere da spettatore al fatto che oltre 4.000 lavoratori siano stati negli ultimi mesi avviati al lavoro mediante assunzioni dalle liste ordinarie, a fronte dei poco più di 100 giovani avviati al lavoro mediante assunzione dalle liste speciali; se

non ritiene di dover richiedere alla Sicindustria il mantenimento dell'impegno già da tempo assunto, di procedere alla stipula di 6.000 contratti di formazione.

Per conoscere quali sono i motivi per cui il programma annuale regionale per la formazione professionale, previsto dall'articolo 2 del decreto-legge numero 351 del 1978, che doveva essere redatto entro e non oltre il 30 settembre 1978, non è stato finora redatto; quali sono i motivi per cui la commissione per la mobilità della manodopera prevista dall'articolo 22 della legge numero 675 del 1977 non è stata alla data odierna ancora istituita.

Per sapere, relativamente agli otto progetti specifici elaborati dalla Regione ed approvati dal Cipe:

1) se è a sua conoscenza che la formazione professionale dei giovani finora assunti è risultata largamente insoddisfacente e talvolta inesistente;

2) se risponde a verità, e in questo caso quali iniziative intenda assumere il Governo della Regione per fare rispettare la legge, che i giovani assunti per la realizzazione dei vari progetti specifici, vengano abbandonati a se stessi, senza direttive di lavoro, in qualche caso assolutamente disoccupati e che in vari comuni tali giovani vengano, in modo assolutamente arbitrario, utilizzati come datilografi o archivisti;

3) quanti mesi dovranno ancora trascorrere prima che vengano attuati i progetti specifici 5, 6, 7 e 8.

E ancora, per sapere se è a conoscenza del fatto che le graduatorie dei giovani iscritti nelle liste speciali sono state redatte, in genere in aperto contrasto con quanto prescrive l'articolo 5 del decreto-legge numero 351 del 1978, che prevede di tener conto del reddito familiare e personale degli interessati; e, in questo caso, quali iniziative intende assumere per fare rispettare pienamente la legge.

Per quanto attiene più direttamente agli adempimenti relativi all'attuazione della legge regionale numero 37 del 1978 sull'occupazione giovanile, sembra assolutamente evidente che la legge stessa non ha fin qui prodotto, e dopo vari mesi dalla sua approvazione, nessuno degli effetti positivi che

era ed è in grado di produrre, ove applicata puntualmente e correttamente.

Anche qui sembra agli interpellanti che, nonostante uno strumento legislativo che, seppur parzialmente, consentiva pur sempre di dare una risposta politica non assistenziale alla richiesta di lavoro delle giovani generazioni, l'Amministrazione regionale non sia stata in grado di attuare questa politica, non intervenendo per rimuovere gli ostacoli, altrorché questi si sono manifestati e, anzi, frapponendone essa stessa di altri.

Segnatamente gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) quali e quanti comuni siciliani hanno redatto gli elenchi di terreni demaniali e patrimoniali di cui all'articolo 4 della legge numero 37 del 1978; quali iniziative ha assunto l'Amministrazione regionale per richiedere ai comuni inadempienti il rispetto pieno della legge;

2) per quali motivi non è stato ancora pubblicato, dopo oltre due mesi dalla scadenza prevista dalla legge, l'elenco delle terre demaniali e patrimoniali della Regione;

3) se è vero che l'Esa e l'Afdrs hanno dichiarato di non voler mettere a disposizione delle cooperative agricole giovanili terreni di cui hanno la disponibilità e, in questo caso, se ritiene di poter consentire con tale grave decisione;

4) i motivi per i quali non sono state ancora erogate nonostante le molte richieste avanzate già da mesi dalle cooperative giovanili le provvidenze previste dal terzo comma dell'articolo 8 della legge numero 37 del 1978;

5) se ha avviato contatti con le associazioni degli artigiani siciliani per favorire il ricorso da parte delle aziende artigiane agli incentivi previsti dall'articolo 16 per ogni giovane assunto tramite le liste speciali;

6) quanti e quali comuni siciliani hanno fin qui utilizzato i fondi di cui all'articolo 22 per stipulare convenzioni con cooperative di giovani e quali iniziative ha assunto il Governo della Regione per mettere in grado i comuni siciliani di potere concretamente utilizzare le provvidenze previste dal citato articolo 22;

7) per quali motivi i programmi di assistenza finanziaria e tecnica alle cooperative giovanili, previsti dall'articolo 26 della legge numero 37, non siano stati ancora redatti dalla Presidenza della Regione;

8) quali iniziative siano state messe in atto per fare in modo che i pareri dei vari Assessorati regionali o degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura sui progetti predisposti dalle varie cooperative, ai sensi della legge numero 37, venissero dati entro i termini di legge e con criteri tra di loro non difformi;

9) quanti progetti di sviluppo siano in atto depositati presso gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura e su quanti sia stato già espresso un parere;

10) quanti progetti siano giacenti presso i vari Assessorati regionali e su quanti sia già stato espresso un parere.

Sembra infine evidente che se la legge regionale numero 37 del 1978 ha prodotto un fiorire notevole di iniziative giovanili nel campo della cooperazione agricola, turistica, socio-sanitaria e dei servizi in genere, ha d'altro verso incontrato forti resistenze politiche che ne hanno ostacolato, in molti modi e spesso strumentalmente, il cammino: davanti a questo dato di fatto incontrovertibile gli interpellanti chiedono di conoscere quali iniziative il Governo della Regione intenda assumere per rimuovere tutti gli ostacoli e favorire la piena attuazione della legge » (475) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

AMATA - VIZZINI - CAGNES -
FICARRA - LAUDANI - TOSCANO -
AMMAVUTA - CARFI.

« Al Presidente della Regione — premesso che il problema della disoccupazione giovanile ha assunto da alcuni anni a questa parte caratteristiche di straordinaria gravità particolarmente in Sicilia e anche nella provincia di Trapani dove i giovani disoccupati iscritti nelle liste speciali sono ad oggi 9.600; considerato che importanti provvedimenti legislativi sono stati già varati dal Parlamento nazionale e dall'Assemblea regionale siciliana per avviare i giovani al lavoro nei settori produttivi e in agricoltura favorendo l'im-

pianto, l'esercizio e soprattutto lo sviluppo di aziende agricole gestite da cooperative di giovani a cui va accordata, fra l'altro, la preferenza nell'assegnazione di terreni costituenti demanio e patrimonio della Regione; rilevato che alla luce delle suaccennate considerazioni appare grave, e adottata in assoluto dispregio dello spirito e della lettera della legge 1 giugno 1977, numero 285, e della legge regionale 18 agosto 1978, numero 37, la decisione dell'Intendenza di finanza di Trapani di rigettare l'istanza con la quale i 62 giovani della cooperativa Cepeo hanno richiesto la concessione in affitto di circa 32 ettari di terreno facente parte del patrimonio dello Stato già assegnato alla Regione nella località Gencheria (Paceco); considerato che la reiezione dell'istanza viene motivata da parte dell'Intendenza di finanza di Trapani con il pretestuoso argomento che è in corso di rinnovo il contratto di affitto al precedente concessionario tale signora Maria Sugamiele, coniugata con il signor Girolamo Marino, già sottoposta a gravi misure di prevenzione da parte dell'autorità giudiziaria e recentemente arrestato, secondo quanto riportato da vari giornali e che l'Intendenza non è tenuta al rinnovo in ogni caso del contratto di affitto, dato che il nucleo familiare della precedente concessionaria possiede parecchi ettari di terreno a diverso titolo e che l'azienda in contrada Gencheria non viene sostanzialmente condotta in economia dall'affittuaria la quale ricorre alla mezzadria ed al subaffitto — chiedono di conoscere se intende avvalersi delle disposizioni statutarie e delle norme di attuazione in materia di demanio e patrimonio, disponendo la immediata sospensione della procedura, già avviata dall'Intendenza di finanza di Trapani, per il rinnovo del contratto di affitto e se intende avviare una indagine che faccia luce sull'intera vicenda » (483) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

MESSANA - VIZZINI - BUA -
AMATA - TUSA - AMMAVUTA.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se intende intervenire con assoluta urgenza nei confronti della direttrice della Biblioteca regionale universitaria di Messina, dottoressa Russo, per fare firmare la con-

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVII SEDUTA

11 LUGLIO 1979

venzione tra la biblioteca e la cooperativa "Nuova ricerca" onde consentire ai dodici giovani della cooperativa di espletare la do-
vuta attività in detta biblioteca, sulla base della legge per l'occupazione giovanile.

L'interpellante fa presente che la Regione ha da tempo accreditato a favore della biblioteca la somma necessaria ed ha autorizzato la firma della convenzione » (523) (*L'inter-
pellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

MESSINA.

« Al Presidente della Regione e all'Asses-
sore alla Presidenza (Affari generali), per
sapere:

— se è a conoscenza del fatto che l'Am-
ministrazione provinciale di Catania da circa
un anno rimanda l'avvio del progetto regio-
nale numero 7 sul turismo formulato in base
alla legge sull'occupazione giovanile, il quale
prevede l'avviamento al lavoro di 90 gio-
vani e per il cui finanziamento la Regione
ha da tempo accreditato la somma di lire
340 milioni;

— se, in particolare, è a conoscenza che
circa un anno fa la cooperativa giovanile
"Città futura", costituita da 130 soci, ha
avanzato richiesta per la gestione del sud-
detto piano e che ad essa si sono suc-
cessivamente aggiunte ulteriori domande da
parte di altre cooperative; e che, nonostante
il parere positivo espresso dalla Regione, l'
Amministrazione provinciale di Catania in-
tende sottrarre la gestione del progetto alle
cooperative giovanili e a tal fine ne ritarda
l'avvio;

— quali provvedimenti intenda assumere
al fine di consentire l'immediato avvio del
suddetto progetto nel rispetto dello spirito
delle leggi nazionali e regionali sull'occupa-
zione giovanile in base alle quali non è con-
sentito l'ingiustificato sacrificio della inizia-
tiva delle cooperative a prevalente occupa-
zione giovanile » (526).

LAUDANI - LAMICELA - BUA -
LUCENTI - TOSCANO.

NICITA, Assessore alla Presidenza. Chiedo
di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA, Assessore alla Presidenza. Signor
Presidente, a prescindere dalla presenza in
Aula degli onorevoli interpellanti ed inter-
pellanti, la materia di cui si occupano gli
atti ispettivi richiede una trattazione al con-
tempo articolata e complessiva; pertanto ho
predisposto una risposta che, pur trattando
analiticamente ogni strumento ispettivo, dà
un quadro generale del problema della occu-
pazione giovanile in Sicilia. Risponderò quin-
di ai singoli quesiti posti, non tralasciando
però di svolgere l'argomento in modo globale.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, que-
sta sua precisazione è molto opportuna; co-
munque hanno facoltà di parlare gli onore-
voli interpellanti, se lo vogliono, per illu-
strare le interpellanze di cui sono firmatari.

Non sorgendo osservazioni, rimane così sta-
bilito.

AMATA. Signor Presidente, chiedo di par-
lare per illustrare l'interpellanza numero
475.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATA. Signor Presidente, onorevoli col-
leghi, credo che se dovessimo dare un giu-
dizio su tutta questa vicenda dell'occupa-
zione giovanile in Sicilia e sul modo in cui
è stata gestita la legislazione nazionale e re-
gionale, dovremmo dire che essa è stata
condotta in maniera che è eufemistico defi-
nire notarile, sciatta, senza respiro. Siamo
andati avanti con provvedimenti che arran-
cavano dietro l'incalzare e l'aggravarsi dei
fatti e dietro l'incalzare della pressante do-
manda di lavoro che proveniva dalle giovani
generazioni; non siamo stati — come Regione
intendo dire — mai promotori o non abbia-
mo mai governato i fenomeni economico-
sociali della nostra Regione.

Immagino già ciò che l'onorevole Nicita
dirà in Assemblea per rispondere ai nume-
rosi quesiti posti con questa interpellanza. So
già che dirà che la Regione siciliana, rispetto
alle altre regioni, ha fatto molto e so anche
che non è possibile cancellare con un colpo
di spugna il dato indiscutibile che a fronte
dei 120 mila giovani disoccupati iscritti nelle
liste speciali, solo qualche migliaio (cinque,
sei mila) hanno trovato risposte di lavoro

precario nell'Amministrazione della Regione siciliana.

Ma andiamo per ordine. Dicevo che si è trattato di una legislazione gestita in maniera, a dir poco, notarile, perché è vero che la legge numero 285, che intendeva dettare norme per favorire l'occupazione dei giovani, ha dato luogo a molte perplessità, ha lasciato molto amaro in bocca, dobbiamo anche ammetterlo, a centinaia di migliaia di giovani che avevano scommesso positivamente sulla capacità delle istituzioni di dare delle risposte affermative alla loro domanda di lavoro. Ma so anche che questa legge, modificata l'anno passato con il decreto legge numero 351, aveva delle possibilità concrete di operare solo se ci fossimo trovati in presenza di una iniziativa pressante, decisa, del Governo nazionale e del Governo regionale nei confronti dei destinatari della legge, cioè non solo dei giovani, ma soprattutto di coloro che avrebbero dovuto fornire risposte positive alla richiesta incalzante di lavoro che veniva dalle giovani generazioni. Intendo dire che la legge numero 285 non scaricava tutto sulla pubblica amministrazione, non giocava tutte le sue carte sulla capacità di assorbimento di quest'ultima. Nessuno si è mai fatto l'illusione, meno che mai il legislatore nazionale, che nella pubblica amministrazione ci fosse possibilità di lavoro per qualche milione di giovani disoccupati. Però un dato è certo: questa legge puntava molto sulle capacità che possedeva il settore privato, l'industria, l'artigianato, il terziario, il commercio, di dare risposte positive, di dare sbocchi occupazionali ai giovani aspiranti lavoratori.

Tutto ciò non si è verificato perché c'è stata una risposta negativa delle classi padronali di questo paese, perché c'è stato un chiaro rifiuto politico del Governo nazionale, del Governo regionale a marciare lungo le direttive segnate dalla legge numero 285.

E' stato anche detto in maniera molto chiara dal dottor Carli ed altri che questa legge aveva ed ha il grave difetto di avere previsto le chiamate numeriche e la impossibilità di licenziamento, come e quando il padronato avesse voluto, dei giovani assunti. Sarebbe bastato cancellare queste due norme dalla legge per avere probabilmente risposte diverse dagli imprenditori privati e anche dagli imprenditori pubblici. Ma ecco, questi erano i due punti qualitativamente nuovi

della legge che consentivano di dare risposte di egualanza e di giustizia alle giovani generazioni; ed erano i due punti sui quali non si poteva fare marcia indietro.

Si è detto che la legge numero 285 non ha potuto esplicare tutte le capacità positive che conteneva perché siamo vissuti in questi anni in una fase di seria stasi produttiva se non di arretramento. Nessuno ovviamente, meno che mai il nostro partito, intende sconsigliare un'analisi sulla situazione economica di questi anni. Sappiamo che c'è stata una grave crisi economica nel nostro Paese, ma sappiamo anche che c'è stata e c'è una ripresa che si è prodotta sulla base del lavoro nero, della cosiddetta economia sommersa.

Vorrei porle una prima domanda onorevole Nictita. C'è stata in Sicilia l'assunzione di alcune migliaia di giovani (credo abbondantemente oltre i cinquemila) assunti dalle liste ordinarie. Si badi bene: dalle liste ordinarie. Quale iniziativa ha preso il Governo della Regione perché il padronato siciliano desse risposte politiche, e non solo di carattere economicistico o aziendalistico, ai problemi che venivano posti dai giovani? Dove è finita la promessa fatta dalla Sicindustria di occupare seimila giovani nella nostra Regione? Perché, a fronte di questa cifra di seimila occupati avviati al lavoro tramite le liste ordinarie, siamo in presenza di qualche centinaio, credo duecento giovani — l'Assessore avrà cifre più aggiornate delle mie — assunti attraverso le liste speciali previste dalla legge numero 285.

Ecco una prima domanda alla quale è opportuno rispondere in modo non evasivo e davanti alla quale nessuno può svicolare o non assumere posizioni politiche precise; c'è la necessità di un confronto aperto, serrato, deciso con le organizzazioni degli imprenditori siciliani per sapere quali sono i motivi che ostano all'applicazione, da parte delle loro aziende, delle provvidenze previste dalla legge nazionale.

Ma parliamo di altri aspetti di questo problema che attengono più specificatamente al modo in cui nella nostra Regione si sono attuate le provvidenze previste dall'articolo 26 e seguenti della legge numero 285; cioè la parte che riguarda le assunzioni nella pubblica amministrazione, che, ripeto, dovevano costituire solo un momento transitorio, limitato nel tempo, che doveva avere

tra i suoi scopi principali la formazione professionale dei giovani. Anche in questo caso, onorevole Assessore, vi sono state molte battute d'arresto, molte incertezze, molti ritardi, un andare e venire in modo contraddiritorio, molte oscillazioni, molti « non so », molti trincerarsi dietro i vari schermi, attribuendo spregiudicatamente la responsabilità dei ritardi ora alle organizzazioni sindacali, ora alle centrali cooperative. In tutta questa vicenda solo il suo Assessorato sembra avere le carte in regola. Mi sembra un po' azzardato sostenerlo. Si sono avviati i primi quattro progetti con ritardo; son dovuti passare mesi e mesi prima che altri due progetti, degli otto approvati dal Cipe, venissero istruiti; si comincia a pensare all'avvio del progetto sei e del progetto sette, ma ancora non sono in grado materialmente di andare avanti.

Le voglio ricordare di nuovo, onorevole Nicita, le oscillazioni che hanno riguardato il problema del rinnovo di questi contratti; non si può tollerare che nella nostra Regione si proceda secondo due pesi e due misure rispetto agli altri giovani che sono stati assunti dagli uffici periferici dello Stato nella nostra Regione; infatti, vi sono stati giovani che hanno avuto la possibilità di essere assunti e lavorare trentasei ore settimanali, quindi pagati a stipendio pieno, e di avere avuto già prorogato per un altro anno il loro contratto di lavoro e giovani assunti sempre con i fondi dello Stato, ma in Sicilia, che lavorano venti ore e che non sanno se i loro contratti saranno prorogati.

C'è quindi da trarre un primo bilancio. E' certo che i progetti specifici, così come sono stati elaborati, devono essere chiaramente sottoposti ad una verifica attenta. Alcuni di essi possono dare ancora dei buoni risultati, altri non sono in grado di farlo. Mi chiedo se è tollerabile, se è moralmente accettabile, che gli uffici comunali della Sicilia, che le camere di commercio, che le sedi fantasma delle comunità montane siano riempite di centinaia di giovani i quali non sanno che cosa fare, che danno fastidio a tutti, che non hanno istruzioni da parte di nessuno, che non sanno come riempire il loro tempo libero, perché di tempo libero si tratta.

Io le chiedo, onorevole Nicita, se si può continuare in questo modo, se è possibile continuare a fare di questa legge uno stru-

mento che maschera forme di assistenza parassitaria che noi comunisti non vogliamo e che credo soprattutto i giovani corsisti non vogliano. Vogliamo capire se è giusto che i giovani assunti per fare la conoscenza del territorio, per il censimento dei beni culturali, debbano fare i dattilografi, i passacarte nei vari uffici dei comuni siciliani, delle province, delle camere di commercio. Vogliamo sapere che cosa ha fatto il suo Assessorato per porre fine a questo sconciu che non è tollerabile, che ha un suo alto prezzo anche a livello di frustrazioni personali, che può produrre nei giovani crisi di ruolo e di gruppo. Da questo punto di vista, pertanto, noi crediamo che il Governo dovrebbe assumere un primo impegno di prorogare ancora per dodici mesi il contratto ai giovani assunti con i progetti specifici della Regione siciliana e che dovrebbe rivedere, assieme agli organismi dell'Assemblea regionale siciliana e agli organismi previsti dalla legge numero 37, i progetti specifici per compiere un'analisi attenta di quello che si è fatto, di ciò che si deve correggere, di cosa è possibile fare per evitare che i giovani vengano utilizzati in maniera assolutamente non conferente alle loro speranze, alle loro aspettative.

La legge nazionale, non è male ripeterlo, doveva servire a professionalizzare i giovani; non è invece avvenuto ed abbiamo dovuto assistere addirittura ad affermazioni incredibili del tipo che per la conoscenza del territorio non è necessaria la formazione professionale in quanto la si acquisisce durante lo stesso lavoro; questa, veramente, è una affermazione aberrante anche per chi ha un minimo di conoscenze in questo campo. Le chiediamo, quindi, un impegno, nel senso di correggere tali macroscopici errori, che deve essere preso già da questa sera stessa.

Un ultimo argomento ed ho finito per quanto riguarda la legge nazionale: il problema delle graduatorie. Lo abbiamo dichiarato in altre sedi, nella sede della Commissione legislativa competente, lo dichiariamo in questa sede: le graduatorie che sono state compilate nella Regione siciliana presentano forti vizi di illegalità, perché violano apertamente, nella gran parte, il dettato dell'articolo 5 del decreto-legge numero 351 del 1978. Ciò che tra l'altro viene detto a discredito di questa legge, è che essa è servita per dare lavoro alla moglie di qualche

primario ospedaliero o ad altre signore con reddito familiare assai consistente che hanno avuto la fortuna di mettersi i figli a carico (la fortuna o la furbizia). Ora, lungi da noi la voglia di volere attentare ai diritti delle donne; il problema non è questo, è un altro.

NATOLI. Anche perché non hai niente contro le mogli e i figli a carico.

AMATA. No, io ho moglie e figlia a carico mio, onorevole Natoli, debitamente inseriti nello stato di famiglia. Ho qualcosa da dire sul fatto che il reddito familiare di un primario ospedaliero, anche se ha dieci figli a carico, è un po' diverso e maggiore del reddito familiare di un pensionato con un figlio a carico che percepisce la pensione minima della previdenza sociale. Voglio dire che le graduatorie sono state fatte in maniera palesemente illegittima, perché, per direttive precise, le donne che non risultavano iscritte (questo è avvenuto in alcune zone della Sicilia) nelle liste ordinarie del collocamento, perché casalinghe, sono state qualfificate come donne occupate; ciò ha comportato per i figli di queste persone la perdita di punti in graduatoria. I pensionati sono stati equiparati ai lavoratori. Immagino che i sociologi si metterebbero le mani nei capelli per una equiparazione di questo tipo; è ancora più grave che tutti i pensionati, proprio per il loro ruolo, per il loro *status* di pensionati, vengono ad avere la stessa refluenza per quanto riguarda gli effetti sulle graduatorie. Tuo padre è pensionato? Bene, scendi ancora in graduatoria di due punti, indipendentemente dal fatto che tuo padre è pensionato di uno degli enti del parastato che elargisce pensioni d'oro oppure percepisce una pensione, bontà sua, di cinque milioni al mese, oppure ancora se è un operaio a pensione minima; la legge non fa differenza, parla di reddito familiare.

Io credo che ci sia un'aperta violazione di una legge dello Stato; per cui, onorevole Nicita, le chiedo quale iniziativa avete preso come Governo della Regione per evitare che continuasse a compiersi detta violazione, non solo, ma venisse consolidata, in quanto in base a queste graduatorie illegittime sono state fatte poi le assunzioni. Anche in questo caso le chiediamo impegni precisi e non elusivi.

Ma occupiamoci adesso dei problemi attinenti alla nostra legge regionale. Per unanime ammissione degli ambienti siciliani e non, la nostra legge è buona; nessuno di noi, anche coloro che vi hanno lavorato con più fatica, di questa legge ne ha fatto un mito, ma credo che come Assemblea regionale possiamo essere soddisfatti di avere fatto un buon lavoro avendo varato detto provvedimento legislativo. La legge numero 37 quando è nata, è stata accolta da alcuni con sorrisini ironici, con aperto scetticismo, accusando anche non velatamente questa legge di essere pervasa da una sorta di mistica ruristica.

PRESIDENTE. Ha solo due minuti a disposizione, onorevole Amata.

AMATA. Mi avvio alla conclusione, signor Presidente.

Ebbene, il risultato è assolutamente impressionante; ho le notizie che attengono ad una delle tre centrali cooperative: ci sono già 140 cooperative costituite, il 60 per cento delle quali sono formate da giovani che intendono operare in agricoltura; il 30 per cento che intendono operare nel settore turistico; il 10 per cento nel settore dei beni culturali, dei servizi, eccetera. Questa legge ha prodotto in Sicilia complessivamente il fiorire di circa 200 cooperative, con una previsione occupazionale che supera le 4.000 unità. E' una legge che ha innescato un processo positivo. Non voglio certo enfatizzare questo primo risultato: ma è certo che dal mondo dei giovani ci sono venute delle risposte positive, un giudizio politico positivo da parte dei giovani che hanno creduto e che credono in questa legge. Eppure ad un anno dalla sua approvazione solo due cooperative hanno avuto approvati i progetti, quattro cooperative aspettano da varie settimane, qualcuna da mesi, l'approvazione; le rispettive pratiche non riescono ad entrare nella stanza della Commissione prevista dall'articolo 29, presieduta dall'onorevole Nicita, non riescono ad avere il parere. Ritengo che un altro impegno che l'Assessore dovrebbe assumere questa sera è che questa Commissione venga convocata con scadenze per lo meno quindicinali, per permettere di esaminare rapidamente i progetti presentati e per far sì, quindi, che non vengano violate apertamente

le norme della legge numero 37. Pertanto, detta Commissione che ha lavorato bene e che è stata insediata, voglio ricordare, onorevole Assessore, con vari mesi di ritardo (poi sapremo di chi è la responsabilità) deve essere convocata con scadenze periodiche fisse e ravvicinate affinché i giovani che hanno presentato i progetti possano avere risposte positive e in tempi brevi.

Uno dei punti sui quali la legge regionale contava maggiormente era la cooperazione agricola. Riguardo al problema dell'accesso alla terra vi sono state non solo battute di arresto, ritardi, ambiguità, ma anche l'evidente volontà politica di sabotare la legge. Le chiedo, onorevole Assessore, se è tollerabile che la Regione siciliana sia l'unica che non abbia una legislazione per quanto riguarda le terre incolte.

Onorevole Presidente, mi consenta qualche altro minuto, se può.

PRESIDENTE. Lei rinuncerà alla replica, onorevole Amata, perché ci sono molti colleghi del suo gruppo che intendono intervenire; lei è andato oltre i venti minuti. La prego di concludere.

CAGNES. Signor Presidente, io rinunzio alla illustrazione della mia interpellanza.

AMATA. Sto per concludere.

Dicevo, onorevole Presidente, onorevole Assessore, perché in Sicilia non è possibile applicare una legislazione qualsiasi sulle terre incolte? La legge dello Stato non è applicabile e non è applicata; una legge regionale immediatamente successiva a quella dello Stato e per alcuni aspetti in contraddizione con essa non è altrimenti applicabile; esiste una nuova legge dello Stato sulle terre incolte promulgata l'anno passato, sulla quale si possono dare i più disparati giudizi, però c'è. Mi chiedo, quindi, perché la Regione siciliana non debba legiferare su questa materia, perché il Governo di cui ella fa parte non ha sentito il dovere di mantenere fede a quello che aveva affermato e promesso varie volte e in varie sedi, cioè di presentare un disegno di legge sulle terre incolte. Le domando pertanto: avete intenzione di farlo? Come intendete agire in questo campo?

Ancora un'altra questione: la gran parte dei comuni siciliani non hanno adottato le

deliberazioni relative alle terre incolte. So bene che tale inadempienza legislativa da parte di molti comuni costituisce un fatto grave, ma so anche che da parte dell'Assessorato sono partite poche sollecitazioni in tal senso, soprattutto poco efficaci. Non bastano le lettere di cui so io, le molte lettere che l'Assessore Nicita ha costantemente mandato; non basta tutto ciò, c'è una precisa violazione di legge, poiché vi sono quattro comuni che hanno individuato le terre incolte nel loro territorio e 63 che dicono di non avere terre incolte da cedere; ebbene, l'articolo 3 prevede che queste delibere vengano pubblicate sulla *Gazzetta ufficiale*; per quanto attentamente abbia sfogliato le Gazzette non ho visto neppure una di queste delibere pubblicate. Aggiungo inoltre: lei ritiene, onorevole Assessore, che possa continuare questa corrispondenza epistolare, questo dialogo fra sordi, cioè fra l'Assessorato e i comuni, oppure è il caso di mettere un punto fermo e di cominciare a vedere perché i comuni non ottemperano a quanto prescrive la legge? Perché non viene pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale*? I termini scadevano il 31 dicembre del 1978, si è andati oltre di parecchi mesi. Anche l'Azienda delle foreste demaniali non ha pubblicato l'elenco dei terreni disponibili. Nessuno risponde. Il Governo tace. C'è un silenzio totale.

Come vede, onorevole Assessore, e mi avvio rapidamente alla conclusione, vi è una serie di inadempienze gravissime da parte dell'esecutivo regionale; l'articolo 22 mette a disposizione 8 miliardi per i comuni; dove sono le iniziative che avevate detto di voler prendere? Non le sembra opportuno intrapredere una serie di interventi, per esempio, le conferenze per i servizi, per cercare di capire, settore per settore, momento per momento, quali sono le possibilità di occupazione, di sviluppo anche della società civile per quanto riguarda un miglioramento qualitativo e quantitativo nei servizi che l'Amministrazione pubblica siciliana è in grado di erogare?

Credo che in questa legge, pur con i suoi limiti, vi sia la possibilità di dare delle risposte politiche; ma ritengo che manchi proprio la volontà politica del Governo, di cui ella fa parte, di dare queste risposte. Le chiedo ancora una volta: è possibile persistere ulteriormente in un atteggiamento così

dilatorio, così grave, così assenteista, al limite così politicamente miope, che non riesce a vedere che cosa bolle in questo magma incandescente formato dai bisogni, dalle necessità, dalla volontà di emergere, di crescere della società civile, delle giovani generazioni?

Onorevole Assessore, signor Presidente, non siamo certamente in presenza del tanto decantato riflusso; avete davanti a voi alcune migliaia di giovani che manifestano la volontà evidente, concreta, palpabile di creare, di lavorare, che rifiutano l'assistenza e la logica delle mance e delle clientele. A questi giovani e a tutti gli altri che stanno vicino a loro e che dalla loro esperienza possono trarne un motivo di incoraggiamento e anche di fiducia nelle istituzioni, bisogna dare, ed è il caso di darle ora, risposte politiche che non siano però le vostre risposte politiche di sempre, vecchie, miopi e sclerotiche che non riescono a vedere molto al di là del proprio naso.

NATOLI. Chiedo di parlare per illustrare l'interpellanza numero 368.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Onorevole Presidente, spero di rientrare abbondantemente nel tempo concessomi, anche perché l'intervento dell'oratore precedente ha toccato ampiamente i temi di questa legge, quindi mi soffermerò su alcune considerazioni e su alcuni fatti specifici.

Questa legge nel momento dell'applicazione ha dato luogo ad una serie di inconvenienti e, molto obiettivamente, non credo che si possa fare carico all'esecutivo di tutto ciò che è carente in sede di applicazione. Forse il limite di questa legge sta proprio nel modo in cui da noi è stata concepita; forse è il voler fare sempre delle leggi perfette che poi ci porta, nell'applicazione, a vederle in varia maniera; con ciò non voglio dire che non ci siano anche delle carenze in sede esecutiva. Proprio attraverso l'interpellanza del settembre scorso e l'interrogazione successiva sollevavano alcuni problemi specifici, tipici dell'applicazione della legge. Prendevo a riferimento un caso particolare, uno dei tanti che mi sono stati segnalati in pro-

vincia di Messina, a Tusa, a Gioiosa Marea, a Motta, ed altri comuni; sono andato anche a documentarmi per acquisire elementi.

Che cosa ho potuto ricavare da questa mia piccola indagine, onorevole Assessore? Che certe cose non possono, non debbono avvenire, perché *errare umanum est, perseverare diabolicum*; però, quando è in gioco proprio il pane del cittadino dovremmo cercare di non sbagliare o, quanto meno, se si è errato, di non fare pagare al cittadino il pane che si era guadagnato, suscitando la sua ira tanto da indurlo a scegliere vie contro la società, perché si sente doppiamente emarginato e beffato. Orbene, vorrei che il Governo mi prestasse attenzione su quanto sto per esporre, perché desidero in proposito delle risposte precise.

Onorevole Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, si tratta di questo: un ufficio del lavoro colloca un giovane; dopo più di due mesi fa sapere all'interessato di aver sbagliato e che il suo posto deve essere occupato da un altro. I contratti stipulati dall'amministrazione comunale con i disoccupati, dietro regolare nulla osta, devono considerarsi, quindi, solo dei pezzi di carta secondo la logica della dirigenza provinciale di questo ufficio del lavoro (che nel caso è quello di Messina). Tutto questo è inaudito, è incredibile. Naturalmente poi, la cosa non ha seguito perché iniziare un giudizio dinanzi al Tar, con avvocati, è troppo oneroso. Ebbene io mi riferisco ad un povero disoccupato (perché non sempre sono state mandate al lavoro le mogli di illustri primari con figli a carico) il quale aspira onestamente ad avere il desco ornato come un cittadino normale. Proprio questo disoccupato dopo avere acquisito il posto di lavoro si sente dire che deve lasciarlo perché deve subentrare un altro. Questo non può essere consentito e soprattutto non può esserlo la facilità con cui si agisce come se si trattasse dell'ingannaggio di una macchina i cui pezzi possono essere sostituiti a piacimento.

Per questo caso io chiedevo, quindi, un intervento e so che l'Assessore, a cui ho mandato anche un telegramma, ha fatto atto di prontezza, anche più di una volta. Molti ancora si ritengono servitori dello Stato e quindi gli ordini li prendono dal Governo centrale e anche se sanno che sono cambiati i tempi e la realtà regionale mal sopportano,

e lo vedremo ora nell'altro caso che io citerò, onorevole Assessore, l'ingerenza del Governo regionale. Faccio soltanto quest'ultimo esempio altrimenti mancherei alla promessa di mantenermi nel tempo regolamentare. Si tratta sempre della provincia di Messina; e mi auguro che lei sia ben informato, onorevole Assessore, di quanto è accaduto.

Lei ha emanato una circolare del Governo che ha mandato a tutti gli uffici provinciali della Sicilia; nell'ultima parte di questa direttiva assessoriale, citando i vari titoli di studio, si parla di « titolo equipollente ». Ebbene, onorevole Assessore, sei province della Sicilia applicano la sua circolare, tre province, invece, applicano un'altra circolare difforme dalla sua, emanata dalla direzione dell'ufficio provinciale del lavoro di Messina. La sua circolare è la numero 7 del 3 maggio 1979, gruppo IX, protocollo 1824/G 2/17. La direzione di detto ufficio provinciale del lavoro, vista questa sua circolare in cui non c'è una interpretazione restrittiva ed arbitraria, ne emette un'altra — di cui avevo una copia che devo aver perduto correndo dalla Commissione Finanza, a quella Agricoltura, all'Aula, ma gliela farò avere — dopo aver sentito per telefono la dirigenza centrale, in cui, interpretando la circolare dell'Assessore, si deve intendere 1, 2 e 3 come fatto progressivo, e il termine « equipollente » si cassa. In termini pratici significa che chi ha il diploma di maturità scientifica non può accedere al lavoro in base a quella circolare perché l'equipollente per questi signori non esiste; quindi, chi ha la maturità classica può essere avviato al lavoro chi, invece, è fornito della maturità scientifica non può, perché non è considerato titolo « equipollente ». Pertanto, la circolare del Governo viene disattesa, interpretata in maniera diversa, per cui, di fatto, alcune province si regolano secondo le circolari dei direttori degli uffici del lavoro, altre secondo quella dell'Assessore.

E sa, onorevole Assessore, qual è l'ultima notizia che mi è stata fornita quasi in maniera trionfalistica? Che lei, onorevole Assessore, avrebbe firmato un'ultima circolare in cui, in sostanza dando torto a se stesso, confermerebbe la circolare emanata dai direttori provinciali. A questo punto però potrebbe esserci anche qualcuno che adisce le vie legali, magari con la solidarietà di qual-

che altro cittadino, per cui ci sarà chi dovrà pur pagare. Così avverrà, se ovviamente, come mi auguro e sono certo che lo farà, l'Assessore non metterà ordine, anche se in ritardo, in questo campo. In tal modo viene scansato il pericolo da parte degli alti funzionari. Sí è vero, una circolare può essere modificata dallo stesso Governo, dallo stesso Ministro, dallo stesso Assessore con un'altra circolare, non è la prima volta che accade; però, onorevole Assessore, qui richiamo la sua attenzione; se questo è vero, è stato fatto in malafede anche nei suoi confronti, perché per salvarsi per aver prevaricato l'Assessorato (e l'Assessore nel caso) hanno messo le carte a posto dando l'interpretazione di questa sua circolare nel senso favorevole al loro operato, beffando, e non solo lui, il giovane disoccupato che viene disgraziatamente escluso. Forse riesco a capire adesso l'interpretazione del termine « equipollente »: significa equipollente alla disoccupazione permanente, dovevano scriverlo chiaro nella circolare.

Onorevole Presidente, onorevole Assessore, nell'avviarmi alla conclusione, prima di ascoltare la sua risposta, desidero fare un'altra puntualizzazione: le circolari devono essere emanate dal Governo e dall'Assessore; non vi possono essere altri abilitati a farlo se non per delega specifica; in questo caso è chiaro che chi ha emesso la circolare in periferia, a livello provinciale, non aveva ricevuto nessun mandato dall'Assessore, perché certamente lo stesso Assessore non avrebbe dato l'autorizzazione a compiere un atto diverso ed opposto al suo.

Ripeto, vi sono ancora funzionari dello Stato che non accettano la realtà regionale, tanto che l'Assessore è considerato quasi un intruso e questa scocciatrice di Regione ha tolto loro tutta la maestà del potere statuale.

In altra interpellanza, rivolta ad altro rappresentante del Governo, chiedevo ironicamente l'istituzione di corsi serali di aggiornamento per funzionari dello Stato, affinché comprendessero la realtà dello stato regionale rispetto allo stato centralizzato, che è stato abbattuto dalla emanazione nel 1946 dello statuto speciale siciliano che tante speranze suscitò, dalla Costituzione repubblicana del gennaio 1948, e dall'ordinamento regionale pur se istituito con venti anni di ritardo.

Onorevole Assessore, lei potrà accettare che quanto ho affermato risponde a verità

e tutta la vicenda rappresenta anche una beffa nei confronti dell'esecutivo. E' necessario, quindi, colpire ed intervenire con una durezza massima, perché non si gioca col pane dei lavoratori, dei giovani disoccupati, non si gioca, mi sia consentito dire, anche con la dignità, con la signorilità di chi gestisce questo ramo di amministrazione. Lei sa, onorevole Assessore, che ha la mia stima per il modo egregio, garbato, sereno con cui dirige il suo settore. Proprio per questo ho voluto ricordare questa faccenda e mi dispiace di non avere una copia di quella circolare.

Bisogna comunque fare giustizia, non devono esserci disoccupati esclusi dal contesto civile, perché già tutti i disoccupati appartengono al mondo dell'emarginazione. Capi-sco che la responsabilità non è sua, non deve però tollerare che direttori provinciali emarginino a loro piacimento, a loro giudizio anche coloro che disgraziatamente sono colpiti da questa società ingiusta.

MESSANA. Chiedo di parlare per illustrare l'interpellanza numero 483.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSANA. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, ho chiesto di illustrare la interpellanza numero 483 perché mi pare che, anche se solleva un caso particolare, sia molto indicativa della scarsa incisività — e già l'onorevole Amata, in proposito ha espresso un giudizio generale nel suo intervento — con cui la Regione persegue l'applicazione della legge regionale numero 37, integrativa della legge statale numero 285 che, ad avviso di questa Assemblea che l'ha votata, e di tutti i gruppi politici e le forze sociali, doveva rappresentare un importante gesto per la soluzione del problema della disoccupazione giovanile.

Ebbene, quella legge per larga parte non ha trovato applicazione, non tanto perché sia una legge mal fatta, anzi credo che sia una buona legge, quanto perché scarso è stato l'impegno con cui l'Amministrazione regionale, il Governo della Regione e anche gli enti periferici regionali e statali hanno operato nel cercare di portare a soluzione il problema della disoccupazione giovanile. Ne abbiamo un esempio molto chiaro e lam-

pante con il caso accaduto ad una cooperativa della provincia di Trapani, la cooperativa « Cepeo », che tenta di realizzare uno degli obiettivi determinanti della legge regionale, cioè il ritorno dei giovani all'agricoltura. E' un fatto molto importante che oggi ci siano migliaia di giovani in Sicilia che persegono l'obiettivo di mettere a coltivazione i terreni inculti o i terreni demaniali e patrimoniali della Regione formando le cooperative. Però il problema è vedere come la Regione o i vari organi rispondono a questa richiesta positiva che viene dai giovani in attuazione non di astratte idee generali, ma di una precisa legge, la quale nei suoi primi articoli — mi riferisco in particolare alla legge regionale, ma anche alla legge statale — fa specifico riferimento al problema del ritorno dei giovani all'agricoltura ed al modo in cui la Regione deve favorire l'ingresso in questo settore di giovani laureati, diplomati, ma non solo, anche di giovani braccianti o altri braccianti che si uniscono ai giovani per compiere questa esperienza di lavoro in agricoltura.

Ebbene finora, l'onorevole Amata lo diceva già, non c'è stata una decisa presenza della Regione per applicare questa parte saliente della legge regionale e, ripeto, l'esempio, della cooperativa Cepeo di Trapani va sottolineato per questo. Ed io voglio non solo far rilevare questo fatto, ma anche chiedere, di conseguenza, un intervento dell'Assessore per far rispettare lo spirito e la lettera della legge. Si tratta di una cooperativa che ha chiesto alla Intendenza di finanza di Trapani di potere mettere a coltura trenta ettari di terreno che fanno parte del demanio della Regione e che fino al 1978 veniva coltivato, dietro concessione dell'Intendenza di finanza, da un certo Girolamo Marino di Paceco, il quale aveva avuto fin dal 1969 una concessione, stipulando un contratto con l'Intendenza di finanza, per coltivare ventisei ettari di questo terreno. Ebbene, si tratta di una semplice concessione che l'Intendenza di finanza, con un contratto, ha dato al signor Girolamo Marino (dirò poi di chi si tratta) e che aveva una validità quinquennale; fu per la prima volta stipulato nel 1969, poi nuovamente nel 1974, è scaduto il 31 agosto 1978. Questo signore aveva in uso e disponibilità detto terreno pagando il modestissimo canone di 900 mila lire annue che

non è mai stato incrementato neanche all'atto del rinnovo della concessione; oggi questa concessione è scaduta.

I giovani della cooperativa Cepeo, basandosi sulla legge regionale numero 37, la quale impone alla Regione ed ai vari enti di mettere a disposizione di queste cooperative i loro terreni, hanno chiesto all'Intendenza di finanza che questo terreno, la cui concessione al signor Marino era scaduta e quindi si rendeva libero, venisse concesso ad una cooperativa che aveva in progetto di impiantare delle serre perché la zona è dotata di acqua e di dedicarsi anche all'allevamento del bestiame; ed hanno presentato in tal senso un programma per l'occupazione di trenta unità tra giovani e braccianti che avrebbero trovato lavoro stabile con la coltivazione di questo terreno. Non si sarebbe recato danno a nessuno perché il signor Girolamo Marino è ricco di per sé; ma questo non sarebbe un motivo sufficiente. Il fatto è che il signor Girolamo Marino non coltiva quel terreno o non lo coltivava in modo da ottenerne una buona produzione. Egli non è un coltivatore diretto, infatti è occupato in altre faccende e non può dedicarsi a quell'appezzamento di terreno non solo perché possiede centinaia di ettari in varie zone della provincia di Trapani, ma anche perché è stato più volte al soggiorno obbligato, prima all'Asinara, poi a Lampedusa fin dal 1974; e recentemente l'8 marzo 1979 è stato arrestato e non so se si trova ancora in carcere; si è proceduto comunque al suo arresto in connessione con un recente fatto di sangue avvenuto a Paceco.

Ebbene, credo che il comportamento dell'Intendenza di finanza di Trapani sia ancor più grave in quanto ha rigettato *sic et simpliciter* la richiesta della cooperativa Cepeo sostenendo che era in corso il rinnovo del contratto col precedente concessionario (il Marino di cui parliamo), e, quindi, senza aver alcun dubbio che esistesse una legge regionale che esplicitamente favoriva la presenza dei giovani in agricoltura imponendo ai vari enti l'assegnazione dei terreni incolti alle cooperative di giovani per sottrarli al cattivo uso che ne fanno alcuni concessionari e per cercare di risolvere il problema dell'occupazione giovanile. Oltretutto il precedente concessionario ha avanzato la richiesta di rinnovo persino dopo l'istanza della co-

operativa Cepeo per ottenere il terreno in concessione; la cooperativa Cepeo inoltre era informata che il contratto era scaduto e che l'Intendenza di finanza di Trapani non aveva alcun obbligo di rinnovarlo essendo esplicitamente prevista all'atto della scadenza la possibilità di rescindere il contratto senza alcuna motivazione e secondo la valutazione dell'Intendenza di finanza.

Penso quindi che sia estremamente pretestuoso l'atteggiamento dell'Intendenza di finanza di Trapani, la quale respinge la richiesta della cooperativa Cepeo. Inoltre, ripeto, il signor Marino non riesce neanche a coltivare questo terreno; infatti, esso è stato coltivato qualche anno a frumento, qualche altro anno a melloni, quindi non è mai stato sfruttato intensamente e non si può nemmeno dire che si arreca un grave danno ad un'azienda agricola che non rappresenta niente nell'economia trapanese. Rappresenterebbe invece moltissimo per l'economia della provincia di Trapani, per i 9.600 giovani disoccupati iscritti nelle liste speciali della provincia di Trapani il fatto che trenta di questi possano trovare occupazione stabile nel settore dell'agricoltura così da noi caldeggiato e sottolineato anche nella recente legge regionale.

Presidenza del Presidente RUSSO

Ebbene, ritengo che non ci siano motivi validi per i quali l'Intendenza di finanza non debba procedere all'assegnazione di questo terreno alla cooperativa che ne ha fatto richiesta, preferendola rispetto al Marino che ha già ripresentato domanda per ottenere nuovamente la concessione del terreno; così facendo, applicherebbe la legge regionale che intende favorire questi giovani operatori. Questo terreno apparteneva al Ministero della difesa, è stato sdegnalizzato con un decreto del 1966; oggi, quindi, appartiene al demanio della Regione siciliana. Poiché esiste una legge regionale che impone di assegnare questi terreni alle cooperative di giovani che volessero coltivarli, non credo ci sia alcun motivo per cui l'Intendenza di finanza debba perseverare nel suo atteggiamento di rifiuto nei confronti della cooperativa Cepeo.

Tutta questa vicenda per di piú ha un sapore piuttosto brutto; non a caso ricordavo la figura del signor Marino, noto capomafia di Paceco, perché anche nelle indagini che ha esperito la Guardia di finanza e che ha trasmesso all'Intendenza di finanza in relazione al possesso di altri terreni da parte del Marino e sul tipo di attività che conduce, risulta una cosa molto strana: cioè nel rapporto stilato dalla Guardia di finanza per accettare se questo terreno fosse tutto coltivato dal signor Marino o se invece ci fossero forme di subaffitto, si legge che non è stato possibile verificare, per la particolare figura del Marino, se l'immobile in argomento è concesso in subaffitto o a mezzadria. Significa che la Guardia di finanza non ha potuto portare a compimento le indagini «per la particolare figura del Marino». Quindi, è chiaro che vi è un certo tipo di intimidazione o comunque c'è un atteggiamento dell'Intendenza di finanza che tiene conto di determinati elementi, della figura del signor Marino. Noi crediamo invece che questi siano elementi di valutazione negativa che semmai debbono pesare in favore della cooperativa Cepeo.

Non possiamo permettere che una cooperativa venga mortificata, che una legge della Regione non trovi applicazione sol perché ci si trova davanti ad un personaggio, ad un mafioso o perché si ha l'impatto con qualcuno che evidentemente fa paura a molti. Ritengo invece che a maggior ragione questo sia un ulteriore elemento, assieme agli altri, oggettivi, per non rinnovare la concessione al Marino; e che sia un elemento in piú per valutare e per determinare anche l'atteggiamento dell'Intendenza di finanza. Chiedo, quindi, l'intervento dell'Assessore perché, appunto, si privilegi e si dia il terreno in concessione alla cooperativa Cepeo.

Questi sono i motivi per cui ho voluto illustrare quest'interpellanza, e per sottolineare inoltre il modo in cui a livello periferico viene disapplicata la legge sull'occupazione giovanile, se non vi è da parte dell'Assessorato e del Governo della Regione una chiara azione di vigilanza e di controllo. Cioè, la legge rischia di rimanere inattuata non solo per le resistenze che si incontrano a livello centrale, ma anche per quelle che si incontrano a livello periferico. Allora, onorevole Assessore, è necessario che il Governo

della Regione adempia ai suoi compiti pubblicando gli elenchi dei terreni demaniali e patrimoniali incolti per favorire l'ingresso dei giovani in agricoltura e comunque incentivare l'occupazione giovanile. Bisogna poi che persegua e colpisca queste forme di resistenza alla legge che si riscontrano a livello periferico, e di cui abbiamo un esempio nella vicenda della cooperativa Cepeo, affinché le leggi emanate dalla Regione siciliana raggiungano gli obiettivi che si prefiggono.

LAUDANI. Chiedo di parlare per illustrare l'interpellanza numero 526.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare che siamo pervenuti a questo dibattito in Aula sulle interpellanze e interrogazioni riguardanti l'attuazione della legge nazionale e della legge regionale sulla occupazione giovanile, a seguito di un impegno assunto dai gruppi parlamentari delle forze democratiche alla presenza delle organizzazioni cooperative negli scorsi giorni, le quali richiedevano un momento di puntualizzazione, di dibattito d'Aula su questo tema al fine di rimuovere gli ostacoli che, a tutt'oggi, impediscono la piena applicazione delle due leggi. Questo dibattito, quindi, per il retroterra di lotta democratica, di impegno delle organizzazioni di massa e dei sindacati attorno a tale obiettivo, assume, io credo, un rilievo che certo non è avvalorato dall'assenza anche di quei rappresentanti dei gruppi parlamentari che pure avevano assunto il preciso impegno di dare il loro contributo e la loro presenza allo svolgimento di un dibattito serio su questo tema. Ed è per questo motivo che ritengo che da parte dei presentatori delle interpellanze e delle interrogazioni, sia di quelle aventi carattere e contenuto piú generale, sia di quelle aventi carattere e contenuto piú particolare, sia giusto offrire la propria collaborazione per individuare le remore e le difficoltà che a tutt'oggi ostacolano la piena attuazione di queste due leggi.

Il caso portato a conoscenza dell'Assemblea regionale, e prima ancora del rappresentante del Governo, attraverso questa interpellanza, è certamente limitato e però peculiare, perché in questo caso, come in quello segnalato

dalla interpellanza appena illustrata dall'onorevole Messana, il soggetto destinatario della normativa nazionale sull'occupazione giovanile non sono i singoli giovani iscritti nelle liste di collocamento, ma sono i giovani iscritti nelle liste di collocamento che hanno ritenuto di associarsi in cooperative per dar vita ad una esperienza di lavoro che ha delle caratteristiche assolutamente particolari e che tende ad avviare meccanismi diversi da quelli tradizionali del lavoro assistito.

Nel caso della cooperativa « Città nuova », costituitasi a Catania oltre un anno fa, ed a prevalente composizione giovanile, una cooperativa che ha una composizione numerica rilevante, 130 soci, è da sottolineare che da parte di questa cooperativa si richiedeva una convenzione per la gestione del progetto numero 7 sul turismo, progetti della legge numero 285 affidati alle amministrazioni provinciali. Ebbene, dal contenuto, dal tipo di attività che questa cooperativa avrebbe dovuto svolgere, si comprende come le remore temporali all'avviamento di questo progetto abbiano comportato per questa cooperativa e per le altre che hanno avanzato identica richiesta per la gestione di questo stesso progetto, danni economici rilevanti. La remora temporale opposta dall'amministrazione provinciale ha comportato un danno che allo stato non è più riparabile perché per una cooperativa turistica la possibilità di utilizzazione della stagione estiva è fondamentale.

Nella stessa situazione della cooperativa « Città nuova » si trovano altre cooperative che svolgono la loro attività nel settore turistico le quali, a causa dei ritardi accumulati dall'Amministrazione regionale, ma anche dalle amministrazioni periferiche della Regione e dagli enti locali, si trovano tutt'oggi nella impossibilità di iniziare quella attività produttiva, di lavoro che si erano impegnati a svolgere; per non dire pure che il ritardo nell'avviamento dei progetti comporta una sfasatura anche sul piano finanziario tra la previsione dell'attività contenuta nel progetto, lo stanziamento ottenuto da parte dell'Amministrazione regionale e la possibilità di fare fronte a tutto il progetto a causa della lievitazione dei costi che in questo periodo è certamente rilevante ed incide anche per spazi temporali limitati. Ma il caso della cooperativa « Città nuova » è, direi, scandaloso, perché ha dietro di sé tutti i segni

della incomprensione e delle resistenze profonde che da parte degli apparati pubblici che operano all'interno del territorio della Regione siciliana si oppongono agli elementi di novità contenuti sia nella legge statale numero 285 che nella legge numero 37 della Regione siciliana. Nonostante vi fosse un progetto completo per la gestione di un'attività nel settore turistico, un parere favorevole dato dall'Amministrazione regionale affinché questo progetto venisse gestito non dai giovani singolarmente assunti dalla provincia, dalle liste dell'occupazione giovanile, ma dalle cooperative costituitesi *ad hoc*, nonostante un parere favorevole da parte della commissione consiliare competente del consiglio provinciale di Catania, ad un certo punto l'amministrazione provinciale di Catania, governata dalle forze tradizionali del centro-sinistra cambia rotta, modifica il suo orientamento. Ritiene, in sostanza, poco utile — e qui voglio dirlo chiaramente — dal punto di vista clientelare, cioè dei rapporti che personalmente possono stringersi con i singoli iscritti delle liste giovanili, avviare al lavoro i soci delle cooperative aspiranti alla gestione del progetto. E che ciò risponde a verità è provato dal fatto che ad un certo punto l'amministrazione provinciale porta in consiglio una delibera modificata che non prevede più la gestione da parte delle cooperative, bensì la gestione diretta da parte della provincia, che avrebbe dovuto provvedervi a seguito dell'assunzione diretta attraverso le liste speciali di collocamento.

Ebbene, signor Presidente, onorevole Assessore, voi mi direte: ma tutto questo l'ha fatto l'amministrazione provinciale di Catania; cosa avrebbe potuto fare questa amministrazione regionale? Io dico invece che, poiché l'Amministrazione regionale ha accreditato ormai da tempo ben 340 milioni per la gestione di questo progetto, poiché si trova di fronte ad una inadempienza dell'amministrazione provinciale della quale si è venuti a conoscenza non perché alcuni deputati regionali hanno presentato al riguardo una interpellanza, ma perché se ne è parlato in tutta la stampa siciliana, poiché questi giovani delle cooperative hanno addirittura realizzato forme di lotta molto significative, molto incisive, occupando i locali del consiglio provinciale per superare queste remore e queste difficoltà, il ramo dell'amministrazione

a cui, per volontà espressa di questa Assemblea è stato affidato il coordinamento, la gestione complessiva delle leggi sull'occupazione giovanile, avrebbe dovuto e deve, in questo caso come negli altri, intervenire direttamente per rimuovere ostacoli che da parte di chiunque, ente pubblico o organo della Regione, vengono frapposti all'attuazione di questa legge.

Onorevole Assessore, si tratta certo di un caso particolare — è stato già detto nel corso di questo dibattito — nell'ambito delle cooperative che intendono impegnarsi nell'attività agricola. Ma nel settore delle cooperative giovanili si assiste al boicottaggio sistematico da parte degli organismi periferici della Regione, da parte degli ispettorati agrari.

Le faccio qui un solo esempio perché avremo modo di riprendere il problema in modo specifico, se non si risolverà quest'altro caso come tanti altri: quello della cooperativa « Li Causi » di Scordia, che, pur avendo presentato un progetto di azienda integrata di grande valore e di grande contenuto, anche sotto il profilo scientifico e tecnico, attende ancora oggi che l'ispettorato agrario compia il proprio sopralluogo. I dirigenti, gli amministratori di questa cooperativa, da parte dei responsabili di questo ufficio, in un primo momento hanno avuto risposte, vorrei dire, provocatorie, dietro le quali si segnalava una resistenza precisa, specifica di colui al quale è affidata la direzione del ramo specifico dell'Amministrazione regionale, l'Assessore all'agricoltura, che male avrebbe visto l'avvio di questo progetto e dell'attività di questa cooperativa sui fondi indicati per la realizzazione di detto progetto integrato. In un secondo momento, dallo stesso responsabile dell'ufficio si sono sentiti rispondere che oggi il sopralluogo non può farsi perché vi sarebbe mancanza di fondi che consentano il pagamento della missione ai funzionari che devono svolgere il sopralluogo stesso.

A questo punto devo far rilevare la discrasia profonda che rischia di separare le istituzioni autonomistiche, le istituzioni democratiche di questa nostra Regione, grandi bisogni, dalle grandi istanze delle masse giovanili. La discrasia tra la serietà, l'impegno con il quale le cooperative e le loro organizzazioni hanno operato su questo terreno, per coprire uno spazio che la legge nazionale e la legge regionale in particolare in questo

caso hanno aperto e la sordità, la vecchiezza, la doppiezza con la quale questi organismi della Regione operano in questo settore.

Vi è quindi la necessità di sentire qui questa sera, da parte dell'Assessore, risposte estremamente puntuale, impegni assolutamente precisi e scadenzati, al fine di poter fare il punto in modo chiaro sulle resistenze, i ritardi e le responsabilità che vanno individuate progetto per progetto, cooperativa per cooperativa, per avviare al lavoro molti giovani attraverso questa forma associativa prevista dalla legge regionale e dalla legge nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla Presidenza per rispondere alle interrogazioni e alle interpellanz.

NICITA, Assessore alla Presidenza. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, inizialmente avevo dichiarato che avrei risposto in maniera sintetica e articolata a tutte le interrogazioni e a tutte le interpellanz, anche in assenza dei colleghi firmatari, ritenendo in quel momento che non vi sarebbero stati degli interventi sugli atti ispettivi in esame. Viceversa, gli interventi di alcuni colleghi impongono una impostazione della mia relazione in maniera diversa; ritengo, quindi, che sia doveroso, innanzi tutto, dare delle risposte pertinenti ai colleghi intervenuti riguardo ai problemi che hanno illustrato, tornando a parlare in seguito di tutte le altre interrogazioni e interpellanz, proprio perché la sottolineatura particolare che c'è stata nei confronti di alcuni problemi ritengo che meriti una precedenza rispetto alla trattazione generale dell'argomento.

L'impostazione che ha dato il collega Amata su tutta la materia dell'occupazione giovanile non solo rispetto all'applicazione delle leggi numeri 285 e 37, ma anche per la tematica complessiva politica che ha sollevato, impone una considerazione più approfondita e un esame che ci possa consentire, anche per il futuro, di pervenire a delle iniziative governative o di Assemblea che possano modificare l'attuale normativa. Indubbiamente se la risposta ai quesiti e alla problematica sollevata dall'amico e collega Amata dovesse essere globale, evidentemente la legge numero 285 o la legge numero 37 non sono in grado di darla. Il volere sotto-

lineare, giustamente, che quello dell'occupazione giovanile è diventato uno dei problemi fondamentali della società italiana, la rilevanza degli iscritti nelle liste speciali a livello regionale o nel Meridione in genere e poi complessivamente in Italia, pone in evidenza la necessità di un impegno totale da parte delle forze politiche tendente a far diventare il problema dell'occupazione in genere, e dell'occupazione giovanile in particolare, uno dei temi fondamentali dello sforzo complessivo dello Stato italiano, del Governo centrale e della Regione. Proprio perché le iniziative della legge numero 285 o le iniziative della legge numero 37 rappresentano, e non poteva essere diversamente, una risposta parziale e temporanea rispetto ad un problema che può essere risolto ed affrontato solo in una visione programmatica generale e creando le condizioni per uno sviluppo economico del nostro Paese e soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia ed in Sicilia.

Dire che la situazione è questa non significa voler dare una risposta che cerca di ovattare la difficoltà dell'applicazione delle due leggi e le difficoltà che incontrano i giovani — mi riconfermo anche all'iniziativa presa autorevolmente dal Presidente dell'Assemblea quando ha posto all'attenzione del Capo dello Stato la grave situazione occupazionale complessiva e della disoccupazione giovanile in particolare —. E' chiaro, quindi, che la legge nazionale numero 285 e la legge regionale numero 37 rappresentano una presa di coscienza della classe politica, del parlamento nazionale e del parlamento regionale rispetto ad una problematica difficile che richiede una mobilitazione di energie, un impegno politico, un avvio di una politica concreta di programmazione e di sviluppo, perché creando condizioni obiettive di posti stabili, si può creare anche la possibilità della soluzione dei problemi occupazionali.

Ritengo, pertanto, di condividere molte delle osservazioni fatte dal collega Amata e da altri colleghi quando mettono in evidenza la necessità di una mobilitazione, di una precisa volontà politica che intanto porti alla realizzazione e all'avvio concreto di tutta la normativa nazionale e regionale per dare nel frattempo le soluzioni più pertinenti alla situazione attuale. Ma certamente non ci si può attendere dall'applicazione della legge

numero 285 e della legge numero 37 una risposta alla richiesta di occupazione dei 120 mila giovani disoccupati iscritti nelle liste speciali. Ed è allora da queste considerazioni sul dibattito odierno — che va oltre la tematica e i problemi sollevati dalle varie interrogazioni e interpellanze — che va vista l'applicazione attuale della legge, gli obiettivi che sono stati raggiunti, le carenze che sono state evidenziate, le insufficienze e quindi la necessità di una più puntuale volontà politica che possa realmente realizzare per quanto è possibile la legge numero 285 e la legge numero 37.

Qui si impongono alcune considerazioni che abbiamo avuto modo di svolgere nella Commissione legislativa ed in incontri con i sindacati e con esponenti del movimento cooperativo; indubbiamente la legge numero 285 ha trovato applicazione in Sicilia esclusivamente, direi, con la elaborazione di progetti specifici a base regionale e per diversi settori. Debbo dire che in quel momento, quando sono stati elaborati i progetti socialmente utili su base regionale, vi è stata una convergenza non solo nella commissione rappresentativa di tutti gli interessi regionali, settoriali, produttivi, sociali, sindacali, culturali, ma vi è stata un'accettazione conforme da parte della Giunta di governo che ha presentato al Cipe tutti i programmi che riguardavano la Regione siciliana. Penso che debba essere sottolineato questo aspetto perché ci possa servire per l'avvenire al fine di evitare eventuali ulteriori errori. Cioè a dire, in quel momento, ad una richiesta generalizzata degli enti locali e di istituzioni varie relativamente all'attuazione di progetti socialmente utili, si è data una risposta politica che ha portato alla elaborazione di progetti socialmente utili su base regionale per i diversi settori, dando una impostazione che da una parte, dal punto di vista culturale e teorico poteva essere una impostazione valida, ma creando allo stesso tempo, nei fatti, una slegatura fra l'iniziativa degli enti locali, che c'era stata attraverso la presentazione di tanti progetti socialmente utili, e la decisione definitiva, che ha portato a creare il presupposto per una impostazione generale ed obiettivi di ordine globale.

Questa impostazione, nel momento in cui il Cipe ha approvato nei primi mesi del 1978 i progetti elaborati per conto della Re-

gione siciliana, ha portato indubbiamente a compiere uno sforzo organizzativo ed articolato per far conoscere alle varie amministrazioni, ai diversi livelli, il contenuto dei vari progetti e quindi organizzare un'azione tutta da inventare relativamente all'applicazione della legge numero 285. La grande quantità di interrogazioni che si riferiscono ad un certo periodo e soprattutto al settembre, ottobre, novembre e dicembre del 1978, cioè al periodo nel quale ancora non si era dato il via concretamente ai vari progetti, evidenzia che in effetti c'era la difficoltà di avviare realmente la realizzazione dei vari progetti specifici; e la mancanza di esperienza e di collegamento fra la Regione siciliana e gli enti locali ha reso ancora più difficile la tempestività dell'attuazione.

Questa constatazione ci porta ad una conseguenza immediata, cioè a dire, il fatto che le strutture burocratiche dei vari organismi che dovevano collaborare per la realizzazione dei progetti socialmente utili hanno reso ulteriormente più difficile questa possibilità. Quando noi pensiamo che il progetto della conoscenza del territorio è demandato ai comuni, quando quello dei beni culturali è demandato alle sovrintendenze, e noi sappiamo come si opera a livello di enti locali — e proprio l'Assemblea regionale con la legge approvata in questi giorni dà atto della insufficienza organizzativa e burocratica degli enti locali —, così come la necessità di attuare la legge numero 80 nel settore dei beni culturali, evidenzia la mancanza di strutture periferiche nel territorio, è chiaro che questa situazione di carenza organizzativa sul piano burocratico degli enti locali e delle sovrintendenze, ha avuto una immediata conseguenza anche nella realizzazione dei progetti socialmente utili.

E allora, forse, nel momento in cui sono stati elaborati i vari progetti non si è pensato sufficientemente alle conseguenze pratiche e alla possibilità concreta del modo in cui realizzare questi progetti socialmente utili. Tuttavia alcune obiezioni che sono state mosse nelle varie interrogazioni oggi sono nel complesso superate perché, alla data odierna, una serie di inconvenienti che sono stati a suo tempo sollevati non esistono più anche se sussistono diverse richieste che il collega Amata ha evidenziato e sottolineato. Ritengo di poter affermare in questo mo-

mento, proprio a seguito di tutto il dibattito che si è svolto, degli incontri che ci sono stati con i sindacati, che le richieste politiche che sono state avanzate in questa sede relativamente alla necessità della proroga dei dodici mesi dei contratti di lavoro che sono stati a suo tempo stipulati, costituiscono una posizione che il Governo ha confermato pubblicamente, e quindi riconferma in questa sede la opportunità di prorogare di dodici mesi detti contratti, avanzando questa richiesta al Ministero del lavoro e quindi al Cipe. E nello stesso tempo è opportuno rivedere i progetti specifici perché è vero che tante volte la mancata collaborazione tra gli enti locali, fra i vari organismi e i giovani che debbono lavorare, porta alla non utilizzazione complessiva degli stessi giovani; la necessità, pertanto, di rivedere i progetti specifici, così come è stato chiesto, costituisce un ulteriore impegno che è stato assunto in diverse sedi che qui viene riconfermato. Quindi tutti i problemi sollevati relativamente alla trasformazione dei contratti di lavoro in contratti di lavoro e formazione rappresentano i tre cardini della necessità della puntualizzazione attorno ai problemi dell'attuazione dei progetti socialmente utili per eliminare gli inconvenienti, le incongruenze e a volte la mancata attuazione degli stessi progetti.

Questa rappresenta pertanto una risposta, a distanza di un anno dall'attività iniziata per i diversi progetti che porta il Governo regionale, di fronte alle richieste che sono state espresse, e in parte nelle interrogazioni e in parte negli incontri con le forze sociali e che il collega Amata ha riproposto qui, ad assumere l'impegno di ottenere la proroga dei contratti, di rivedere i progetti specifici, perché i contratti di lavoro possano essere trasformati in contratti di lavoro e formazione cercando anche di superare quegli inconvenienti che si erano evidenziati all'inizio dell'attuazione dei progetti socialmente utili; cioè a dire, che la formazione professionale era un qualche cosa di limitato rispetto a questa posizione; bisogna ormai operare con le direttive della legge numero 479 che impongono la riserva del 30 per cento per la formazione professionale.

Quindi il trasformare i contratti di lavoro in contratti di lavoro e formazione significa non solo garantire l'attuazione dei progetti, non solo imporre un collegamento più stretto

fra i giovani e le varie amministrazioni, ma significa veramente dare un migliore contenuto e una maggiore prospettiva occupazionale agli stessi giovani.

Dobbiamo rilevare che la stessa cosa non si può dire per i progetti 5, 6 e 7. La collega Laudani ha sollevato un problema: quello della cooperativa « Città nuova » di Catania; ebbene, può anche esserci una responsabilità dell'amministrazione provinciale di Catania, ma non tutta la responsabilità è di quella amministrazione. Intendo riferirmi al fatto che il progetto 7, per come è stato impostato, richiede qualche ulteriore puntualizzazione perché, da una parte, la Regione ne ha demandato l'attuazione attraverso l'amministrazione provinciale; è vero che abbiamo disposto noi l'ordine di accreditamento a tutte le amministrazioni provinciali, che abbiamo dato delle direttive perché la scelta potesse avvenire, per quanto riguarda la richiesta, dalle liste speciali dei giovani con l'avviamento diretto oppure attraverso le cooperative con base intercomunale. Ma c'è la necessità dell'inizio dei corsi di formazione che debbono essere collegati con un'attività di collaborazione fra l'amministrazione provinciale e gli enti provinciali del turismo.

Le amministrazioni provinciali dell'Isola sono state invitate a fare la richiesta e a fare le convenzioni, ma sono state anche invitate a precisare che l'attività doveva iniziare in contemporanea all'avvio dei corsi di formazione professionale. Quindi posso garantire di intervenire sull'amministrazione provinciale perché non perda ulteriore tempo; debbo però precisare lealmente che l'avvio concreto dell'attività può avvenire nei prossimi giorni, quando saranno definiti i rapporti sui corsi di formazione che si debbono svolgere. Pertanto, se vi è una volontà politica che ostacola la scelta di una cooperativa, per motivi che sono stati anche sollevati con giudizi politici (sui quali non entro) dalla collega Laudani, pur tuttavia debbo precisare che ancora non c'è la possibilità dell'avvio del progetto sette per questo adempimento che sarà fatto in questi giorni per definire l'avvio dei corsi di formazione.

Per quanto riguarda le affermazioni della collega Messana relativamente alla cooperativa Cepeo, per tutta la situazione di questa

cooperativa, così come per la questione della cooperativa « Li Causi », come ho avuto incidentalmente occasione di dire in un incontro con la lega delle cooperative che chiedevano notizie su questi argomenti, debbo precisare che in questo momento né per l'una né per l'altra cooperativa sono in condizione di dare delle risposte precise, circostanziate e risolutive, perché sia per la cooperativa Li Causi, sia per la Cepeo ho avviato degli accertamenti che debbono essere coerenti con la impostazione data dalla legge, con la volontà politica del Governo di andare avanti. Quindi questi due argomenti, anche se quello della cooperativa Li Causi non era espressamente citato nella interpellanza della collega Laudani, saranno approfonditi e saranno date delle risposte ben precise. Al signor Presidente chiedo che la trattazione di questa interpellanza dell'onorevole Laudani, a meno che la collega non dichiari di accontentarsi di una risposta scritta, venga rinviata. Ripeto, ho disposto gli accertamenti sia per l'una cooperativa, che per l'altra, perché i problemi che sono stati sollevati sul piano politico sono stati arricchiti da tante altre dichiarazioni e considerazioni da parte della collega Messana; sul piano burocratico le risposte sono invece diverse e quindi meritano un approfondimento e una puntualizzazione responsabile da parte degli uffici ai quali ho chiesto delle pertinenti risposte per potere risolvere il problema.

Per quanto concerne l'interpellanza dell'onorevole Natoli, relativamente alla prima questione sollevata, tempestivamente e a quel tempo sono intervenuto presso gli uffici del lavoro; e al riguardo debbo dire che nella prima applicazione della legge numero 285 non era contenuta la normativa che poi è intervenuta con la legge numero 479. Con detta legge 479 il diritto al ricorso riconosciuto ai cittadini per poter contestare la iscrizione nella graduatoria, è stato formalmente organizzato meglio, in quanto ogni giovane iscritto nelle liste speciali può fare ricorso alla iscrizione e può avvenire, così come è stato dichiarato, che spesso si ricorra a degli artifici per alterare in effetti la graduatoria. Comunque, l'istituzione della Commissione provinciale, che esamina i ricorsi e che dà una risposta, esaurisce la possibilità di intervento; e debbo dire che queste

commissioni, per il modo in cui sono formate, con la presenza di ordine sociale e sindacale, non dovrebbero consentire l'affermarsi e l'attuarsi di soluzioni o di graduatorie non rispondenti al dettato della legge.

Noi, come Governo regionale, siamo intervenuti, per i problemi sollevati a volte in sede di commissione legislativa, sia sull'ufficio regionale del lavoro, sia sui vari uffici provinciali, per cercare di effettuare una migliore e puntuale sorveglianza da parte dell'ufficio regionale del lavoro riguardo all'applicazione della legge in tutti i suoi aspetti e in tutti i suoi particolari. Dalle notizie in mio possesso risulta che il contenzioso è stato notevole, che le commissioni presso gli uffici provinciali del lavoro hanno dato delle risposte ed hanno esaminato numerosi ricorsi; ciò significa che i giovani prestano attenzione alla compilazione delle graduatorie le quali costituiscono oggetto di approfondito esame, prima da parte degli stessi interessati e successivamente delle commissioni previste dalla legge, formate soprattutto dalle rappresentanze sindacali.

Viceversa, per quanto riguarda il secondo problema sollevato dall'onorevole Natoli, c'è un margine di confusione, ma devo assicurarlo che non si tratta di atteggiamenti prevaricatori dei funzionari dell'ufficio provinciale del lavoro di Messina o dei funzionari dell'Assessorato alla Presidenza; infatti, sia la prima che la seconda circolare si muovono nella stessa direzione. E questo risulta chiaro solo se si guarda ai lavori della Commissione legislativa per la definizione dei titoli di studio; debbo rilevare che questo problema dei titoli di studio sta evidenziando una larga casistica di contraddizioni e di proteste in tutta la Sicilia. Effettivamente l'articolo 18 della legge numero 37, al quale faceva riferimento l'onorevole Natoli, che prevede la realizzazione del censimento dei beni etno-antropologici, dispone che « il programma di attuazione viene elaborato dall'Assessorato dei beni culturali, esaminato, previo parere della Commissione legislativa, ed approvato dal Presidente della Regione ». Nel momento in cui è stato esaminato il programma previsto dall'articolo 18, sia l'Assessorato ai beni culturali, sia la Commissione legislativa hanno ritenuto di dover introdurre una graduatoria di titoli di studio per garantire che la realizzazione del censi-

mento fosse compiuta attraverso un personale in possesso di determinati titoli di studio, che poteva consentire per il futuro, con l'attuazione della legge numero 80 e con successive leggi per i beni culturali, la possibilità di una utilizzazione.

Ed è stato in Commissione legislativa che è stata definita una graduatoria per quanto riguarda l'attuazione dell'articolo 18, in base alla quale i laureati in lingue, in lettere, in filosofia e in scienze politiche dovevano avere la preferenza, a seconda della posizione nella lista speciale; solo quando nelle varie liste speciali non vi era la presenza di questi quattro titoli di studio, si passava, al posto del laureato, ad un diplomato. Anche per i titoli di diploma si è proceduto, con l'assenso dell'Assessorato dei beni culturali e della commissione e col parere favorevole della Commissione legislativa, all'utilizzazione dei giovani diplomati in istituti d'arte e liceo classico, stabilendo che fra questi due non vi era precedenza.

NATOLI. La circolare parlava di « titolo equipollente ».

NICITA, Assessore alla Presidenza. Solo in assenza del titolo di studio di istituto d'arte e di maturità classica si poteva scegliere un titolo equipollente e a questo punto interveniva la graduatoria delle liste speciali. Ora la scelta fatta dall'Assessorato dei beni culturali ed il parere della Commissione legislativa può essere...

CAGNES. Scusi, onorevole Assessore, però il voler distinguere tra laurea in materie letterarie e laurea in lettere significa spaccare il cappello in quattro perché le due lauree sono non solo equipollenti, ma uguali a tutti gli effetti.

NICITA, Assessore alla Presidenza. Questa è un'ulteriore sottolineatura.

NATOLI. Poi, come si fa a distinguere tra diploma di maturità classica e diploma di maturità scientifica?

NICITA, Assessore alla Presidenza. Vorrei dire al collega Natoli che si tratta di una valutazione di merito della decisione che ha assunto l'Assessorato dei beni culturali e del

parere espresso dalla Commissione legislativa i quali possono essere discussi ed anche modificati. Ma fino a questo momento sia il decreto che io ho pubblicato, sia la prima che la seconda circolare si sono mossi sulla base dei verbali della Commissione legislativa.

CAGNES. La Commissione legislativa ha precisato che la laurea in lettere e quella in materie letterarie sono un'unica cosa.

NATOLI. Le circolari dei direttori degli ispettorati sono state revocate? Questa è la questione più grave.

NICITA, Assessore alla Presidenza. Desidero precisare che vi è stato un determinato orientamento per l'attuazione del programma e le circolari sono su questa base.

Debbo prendere atto delle affermazioni del collega Natoli relative a delle circolari emanate dagli uffici provinciali del lavoro. E' chiaro che non vi possono essere circolari interpretative delle circolari della Presidenza e dell'Assessorato; peraltro il problema sollevato dal collega Natoli non è specificato del tutto nei suoi particolari. Assicuro che immediatamente cercherò di accettare la situazione obiettiva perché si tratterebbe di un capovolgimento di responsabilità che non può essere consentito né tollerato. Per quanto riguarda invece la preferenza data ai giovani diplomati in istituto d'arte e i giovani diplomati con maturità classica c'è da dire che questi due titoli di studio hanno la priorità rispetto agli altri. Il significato del termine « equipollente » che si è dato nel contesto generale è quello che in assenza di quei titoli specifici potevano essere utilizzati tutti i diplomati secondo la graduatoria esistente. Pertanto, ripeto, si ha una preferenza per i diplomati in istituto d'arte e per i diplomati con maturità classica, mentre vi è uguaglianza fra tutti gli altri diplomati.

Questa è la impostazione che è emersa, sulla quale certo si può discutere che può essere modificata, se lo si ritiene opportuno; ma la interpretazione che si è data è in questo senso e in questo senso si sono mossi sia la Presidenza sia gli uffici regionali.

Cosa ben diversa ed inammissibile — e lo accerterò — è il comportamento di alcuni uffici del lavoro (quello di Messina, per

esempio) che hanno emanato circolari interpretative della circolare della Presidenza.

FEDE. E non solo questo. Ha fatto anche dell'altro.

NICITA, Assessore alla Presidenza. Ritornando alla trattazione delle altre interrogazioni ed interpellanze c'è da evidenziare che le leggi statali numero 285 del 1977 e successive modifiche e quella regionale numero 37, pongono a carico dell'Amministrazione regionale una serie di iniziative e di adempimenti che richiedono un'attività complessa da espletare con il concorso di numerosi organismi locali. Tale complessità va doverosamente prospettata anche ai fini di un sereno giudizio sull'azione svolta.

La disponibilità finanziaria di 27 miliardi e 875 milioni di lire per il triennio 1977-1979 ha consentito che dei quindici progetti, costituenti il programma regionale, solo i primi sette potessero essere concretamente avviati. E' noto che l'istituzione di un apposito capitolo di spesa del bilancio regionale, per un ammontare pari al 50 per cento del finanziamento statale, ha contribuito a superare non poche difficoltà dovute alla non pronta disponibilità dei fondi statali che solo da poco cominciano concretamente ad affluire alla cassa regionale.

Presidenza del Vice Presidente D'ALIA

Ed infatti, grazie a tale intervento regionale, quattro degli otto progetti si potevano avviare procedendo per chiamata numerica di giovani tramite i competenti uffici di collocamento. Gli altri quattro si potevano realizzare attraverso il ricorso allo strumento cooperativistico. Si dava mandato, con propria nota del 15 giugno 1978, agli amministratori locali, unitamente alle modalità esplicative di applicazione della legge, di avviare la concreta attuazione dell'avviamento al lavoro dei giovani e i sindaci venivano, altresì, autorizzati alla stipula dei contratti di utilizzazione dei giovani avviati. Tuttavia la revisione delle liste speciali di collocamento al 30 giugno 1978 ha posto gli amministratori locali in

difficoltà e la stipula dei contratti è avvenuta nel settembre del 1978.

Per quanto riguarda la formazione professionale, va in particolare rilevato che la legge numero 285 prevede come elemento imprescindibile la formazione professionale dei giovani avviati al lavoro e che la successiva legge di modifica numero 479 ha addirittura previsto che almeno un terzo del periodo contrattuale sia riservato alla formazione professionale dei giovani. Conseguentemente, giusta le determinazioni del Cipe assunte al riguardo, è necessario rielaborare i progetti regionali non attuati nel senso anzidetto.

Non può, pertanto, accogliersi l'osservazione dell'onorevole Cagnes laddove fa riferimento a indiscriminate previsioni di corsi di formazione professionale propedeutici all'attuazione dei programmi suddetti e alla previsione non specifica ed articolata dei corsi di formazione professionale, proprio perché l'attività formativa è prevista dalle leggi ed era prevista nei progetti regionali ai quali il Governo regionale è obbligato ad adeguarsi.

A fronte di talune previsioni di formazione professionale e delle difficoltà insorte in ordine all'espletamento di dette attività, l'Amministrazione regionale ha cercato di ovviare con prontezza a dette difficoltà consentendo l'espletamento di corsi formativi per i progetti avviati, alcuni dei quali sono già ultimati.

Per quanto riguarda il paragone con i progetti portati avanti dalle amministrazioni centrali dello Stato, va evidenziato che la formazione professionale è stata assicurata ai giovani assunti in seno agli stessi uffici statali chiamati ad utilizzarli e spesso nel corso di svolgimento del servizio stesso con criteri prevalentemente indirizzati alla pratica applicativa; cioè a dire mentre nei progetti regionali si è prevista la formazione professionale, per quanto riguarda quelli statali la formazione professionale coincideva con la stessa attività.

CAGNES. Quindi non ne fanno.

NICITA, Assessore alla Presidenza. Ma era previsto così il progetto. Per di più è da sottolineare che i progetti specifici delle amministrazioni statali sono stati elaborati ed

approvati dal Cipe con priorità temporale rispetto a quelli proposti dagli enti locali della Regione.

In sintesi, la situazione è la seguente: per il periodo settembre-dicembre dello scorso anno i primi quattro progetti si trovano in corso di attuazione e in fase di ultimazione.

In relazione a quanto precede e per quanto riguarda la parte finanziaria si è provveduto, in vista della loro prossima attuazione, all'impegno della spesa prevista dai singoli progetti con l'emanazione dei relativi decreti di impegno ed all'emissione degli ordini di accreditamento in favore degli enti e degli organi preposti all'attuazione dei progetti stessi. Non ultima difficoltà incontrata è quella del reperimento delle somme necessarie per l'aumentata misura dell'indennità integrativa speciale, che in Sicilia viene corrisposta ai giovani al 100 per cento; necessità che ha richiesto il reperimento della somma di 7 miliardi e 500 milioni di lire circa e l'accreditamento delle maggiori somme ai comuni.

La mole del lavoro espletata nell'Ufficio amministrativo preposto all'attuazione dei progetti specifici della legge numero 285 può essere riassunta in questi dati: decreti emessi numero 122 per l'importo complessivo di lire 31 miliardi 510 milioni 987 mila 307; ordini di accreditamento emessi numero 2471; somma complessivamente erogata dall'inizio dell'attività lire 27 miliardi 78 milioni; volume di corrispondenza numero 7986 pratiche in entrata alla data odierna. A tali risultati, che ritengo apprezzabili, si è pervenuti anche per l'apporto responsabile e positivo sia di tutti i componenti della Commissione regionale e della Commissione legislativa che del personale addetto al gruppo di lavoro appositamente costituito.

Per quanto attiene ai rilievi contenuti nella interrogazione numero 606, a firma degli onorevoli Paolone e Cusimano, si rappresenta che l'immissione in servizio dei giovani disoccupati era subordinata all'inizio della frequenza dei corsi professionali che, in base ai vari tipi di progetto cui i giovani erano destinati, hanno avuto inizio in epoche diverse con la conseguente differenziazione della data di esecuzione da parte del comune. Comunque, i problemi sollevati da dette interrogazioni devono ritenersi superati perché

ci troviamo in una fase completamente diversa.

Con l'interrogazione numero 778 il collega onorevole Natoli lamenta che l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Messina ha emanato delle circolari che contengono una interpretazione restrittiva; questa risposta è già stata fornita.

L'interrogazione numero 792, a firma degli onorevoli Cagnes, Laudani, Toscano e Ficarra, denuncia che taluni amministratori locali avrebbero distratto i giovani avviati al lavoro con le leggi sull'occupazione giovanile dai compiti previsti e chiede provvedimenti conseguenziali per accertare responsabilità amministrative e penali. Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se sono state stipulate le convenzioni con gli Istituti universitari. Le convenzioni sono state stipulate ed il censimento dei beni etno-antropologici ha avuto inizio il primo maggio con l'avviamento al lavoro dei giovani. In sede di rendiconto per la legge numero 285 e di relazione semestrale si andrà a verificare l'effettiva utilizzazione dei giovani e sarà cura della Presidenza della Regione denunciare i comuni, che hanno distratto i giovani dai compiti progettuali, alla Procura della Corte dei conti per gli eventuali giudizi di responsabilità.

Passando alla trattazione delle interpellanze, ritengo di avere già risposto, nella esposizione di carattere generale, a quella recante il numero 367 a firma dell'onorevole Cagnes che attiene alla piena applicazione della legge sull'occupazione giovanile. Per l'altra interpellanza numero 368 dell'onorevole Natoli, nel richiamarmi alle considerazioni in precedenza espresse in sede di svolgimento della interrogazione numero 778, rappresento che i ritardi evidenziati sono realmente avvenuti, ma non sono in verità da attribuire a carenze operative degli addetti alle sezioni di collocamento. Essi furono dovuti al fatto che parte delle amministrazioni comunali interessate fecero pervenire le richieste di competenza alla vigilia della scadenza del termine utile di validità della graduatoria, scaduto il 30 giugno 1978. Ciò ha determinato, peraltro, l'esigenza di un rovesciamento della graduatoria inizialmente predisposta, con conseguenze ovviamente negative sulla tempestiva applicazione della normativa, per cui l'osservazione dell'onorevole Natoli è fon-

data, perché da questa impostazione è derivata quella contraddizione a cui faceva riferimento lo stesso interrogante.

NATOLI. Anche la data è importante, perché è precedente.

NICITA, Assessore alla Presidenza. Passando all'interpellanza numero 417 che ha come firmatari gli onorevoli Chessari e Messana, rappresento che concordo nel ritenere limitata un'attività lavorativa settimanale di venti ore, ma rilevo che tale limitazione è stata introdotta dall'Amministrazione regionale su indicazione dell'apposita commissione preposta e prevista dalla legge numero 285 e che quei provvedimenti e quei progetti sono stati approvati dal Cipe, per cui non è modificabile, allo stato attuale, l'attuazione delle venti ore. In sede di proroga si procederà non solo a modificare i progetti, ma ad elevare da venti a trentasei ore l'orario di attività dei giovani riservando un terzo di questa attività alla formazione professionale. L'interpellanza contiene, però, altri rilievi che attengono rispettivamente all'attuazione dei progetti specifici che sono stati approvati ed alla corresponsione tempestiva di quanto è dovuto ai giovani che fruiscono della normativa che li riguarda. Per quanto attiene alla prima questione ho già rappresentato presso la Commissione lo stato di attuazione dei progetti e le relative difficoltà attuative che sono sorte per alcuni per i quali si è ravvisata la necessità di una loro revisione, problema questo sul quale ho già precedentemente risposto all'onorevole Amata.

Nel richiamare quanto ho rassegnato, faccio rilevare che per quanto riguarda i programmi previsti dalla normativa regionale, essi sono stati discussi ed approfonditi in Commissione che ha espresso nella seduta del 21 febbraio 1979 il parere di competenza. Si condivide la necessità che la retribuzione prevista venga corrisposta con la dovuta prontezza ed in tale quadro posso assicurare che gli ordini di accreditamento dell'Amministrazione regionale vengono emessi con adeguata sollecitudine. L'emissione dell'accreditamento, però, va doverosamente puntualizzato, rappresenta la fase iniziale di una complessa procedura che richiede la registrazione dei provvedimenti da parte della Corte dei conti e il successivo inoltro alla

Tesoreria, l'intervento dell'Istituto di credito che esercita il servizio di tesoreria ed infine il provvedimento finale degli organismi locali competenti. Per quanto nelle mie possibilità sono intervenuto perché nel rispetto delle prescrizioni di legge i tempi tecnici fossero ridotti al minimo.

Passando alla interpellanza numero 475, che ha come primo firmatario l'onorevole Amata, rilevo che il documento ispettivo pone varie questioni di cui alcune di carattere generale ed altre di carattere specifico; oltre alle questioni di carattere generale — mi rifaccio alle considerazioni espresse precedentemente — nell'interpellanza viene lamentato l'inadeguato apporto del settore privato in materia di nuove assunzioni di manodopera giovanile. E' un rilievo indubbiamente fondato, ma è da sottolineare che l'esiguo numero di giovani occupati nel settore privato non è certamente da attribuire al carattere di iniziativa o di sollecitazione dell'Amministrazione regionale nei confronti dei datori di lavoro privati. Tali sollecitazioni sono state rivolte in più occasioni ed alla presenza sia dei responsabili regionali dei sindacati che del Ministro del lavoro Scotti, in occasione della visita ufficiale effettuata lo scorso anno in Sicilia. Concordo pienamente sul giudizio espresso dagli interpellanti sullo scarso apporto dell'imprenditoria privata, come testimonia il numero dei giovani impiegati in tale settore che in atto ascende a sole 240 unità.

La giustificazione di un tale atteggiamento viene rappresentata dallo stato di recessione che non consente agli operatori privati di disporre di nuove assunzioni, ma la posizione del Governo della Regione è che, per attenuare il fenomeno dell'eccesso di offerta di lavoro giovanile, occorre un responsabile e solidale impegno che non può limitarsi al settore pubblico, ma deve essere esteso anche a quello privato che non può né deve fare da semplice spettatore rispetto ad una situazione di tale gravità. Devo aggiungere che la consapevolezza di ciò ha indotto l'Amministrazione regionale a intensificare gli sforzi per un'adeguata rispondenza nel settore privato e, pur senza farsi soverchie ma facili illusioni, si ha motivo di ritenere che il numero di giovani che verranno impiegati subirà un apprezzabile incremento per alcune iniziative che sono in corso.

Per quanto attiene alla formazione professionale, non è fondato il rilievo secondo il quale nulla sarebbe stato fatto e nessuna iniziativa sarebbe stata portata avanti. Non solo i fatti, la tematica è stata adeguatamente affrontata, ma gli adempimenti relativi sono stati conferiti a due fra gli enti più altamente qualificati nel settore in questione. Per contro si riconosce, quanto meno in parte, fondato il rilievo secondo il quale parte dei comuni si sono avvalse dei nuovi assunti per sopperire a compiti di istituto.

Nel richiamare al riguardo quanto ho avuto modo di significare in sede di trattazione di altro documento ispettivo, torno a far presente che l'inconveniente, pure esistendo, non presenta dimensioni generalizzate, atteso che dalle relazioni semestrali inoltrate dagli enti locali interessati emerge che i giovani neo-assunti hanno trovato occupazione nell'ambito dei lavori progettualmente previsti ed hanno dato in qualche caso notevole realizzazione degli obiettivi fissati.

Per quanto attiene alla legge numero 37, la Presidenza non ha mancato di sollecitare i comuni all'adempimento delle disposizioni previste dall'articolo 4, minacciando anche l'intervento sostitutivo per i comuni che si trovavano inadempienti...

AMATA. Il fatto è che non bisogna minacciare, bisogna agire!

NICITA, Assessore alla Presidenza. ... intervento che andrà senz'altro a concretizzarsi qualora dovesse permanere lo stato di inadempienza suddetto; tuttavia, è stato già approntato un primo elenco di terreni demaniali e verrà quanto prima pubblicato con le forme dovute dalla legge stessa. Sono stati già emanati molti provvedimenti concessivi delle provvidenze previste dall'articolo 8, terzo comma, e 13, punto 5, della legge numero 37, 14 dei quali sono stati già registrati alla Corte dei conti, mentre per i rimanenti è stato sollevato rilievo che è pervenuto in data 7 luglio 1979 al competente Ufficio amministrativo.

Per il punto 6) dell'interpellanza in trattazione devo rilevare che alla Presidenza sono state presentate numero 28 richieste di contributi da parte degli enti locali (per l'articolo 22) e di Uffici del medico provinciale. Tutte le richieste la cui istruttoria

era completa sono state evase ed hanno comportato l'emanazione di 23 decreti e l'impegno della correlativa spesa di 478 milioni.

Per quanto attiene al problema esposto dagli interroganti al punto 8) sono state emanate circolari esplicative dagli Assessorati regionali agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura onde pervenire ad un sollecito esame delle richieste da parte delle cooperative giovanili adottando criteri uniformi.

In ordine, poi, ai progetti di sviluppo si rappresenta che allo stato si trovano in istruttoria sette programmi presso gli Ipa e l'Assessorato regionale dei beni culturali, mentre alla Presidenza della Regione è pervenuto già istruito un solo progetto per 557 milioni e sul quale la Commissione per l'occupazione giovanile prevista dall'articolo 29 si interesserà; perché non sono quattro alla data odierna istruiti e definiti, ce n'è uno solo, mentre gli altri tre che erano stati a suo tempo redatti, quello di « Nuova agricoltura » di Enna, « Triscina » di Trapani e « Timognosa » di Sortino, sono stati esaminati dalla competente commissione.

AMATA. Sono quattro le cooperative turistiche!

NICITA, Assessore alla Presidenza. Il collega Amata ha dichiarato qui che invece esistono, oltre questa, altre tre domande completeate; non mi risulta sino a tre giorni fa. Se le istruttorie sono state completeate, saranno portate tempestivamente alla commissione competente.

Per quanto riguarda il programma straordinario di formazione professionale, ai sensi dell'articolo 25, esso è stato già approvato con decreto numero 54 del 7 aprile 1979 e si sta procedendo all'esame delle richieste e alla formazione del programma di dettaglio che dovrebbe trovare nei prossimi giorni pratica attuazione. E' infatti in fase di preparazione il decreto per l'attuazione del primo stralcio della formazione professionale.

E' stato altresì avviato il programma triennale per il censimento dei beni culturali ed ambientali nel quale fino ad oggi hanno trovato occupazione 676 giovani per il censimento etno-antropologico. Ho già impartito la necessaria disposizione ai comuni per l'

avviamento al lavoro di numero 257 giovani per l'attuazione del disposto di cui all'articolo 20 della legge numero 37.

Nel campo della cooperazione, l'Amministrazione riscontra ritardi che sono insiti nella complessità dell'iter procedurale previsto dalla legge numero 37, dovendo le cooperative presentare agli Ipa e agli Assessorati regionali competenti i relativi progetti, i quali sono oggetto di regolare istruttoria che necessita di tempi tecnici ordinari per questo tipo di pratiche.

Va rilevato che per quanto riguarda tutta questa attività, che richiede un collegamento con i vari Assessorati, la Presidenza sta espletando una serie di iniziative le più incisive possibili per indurre i vari Assessorati ad esprimere, così come richiede la legge, i pareri entro i trenta giorni prescritti.

Da quanto ho esposto risulta che sono avvenuti dei ritardi, che si sono riscontrate delle difficoltà operative, ma nel contempo l'Amministrazione regionale ha operato concretamente in tutti i settori di competenza per dare attuazione alla normativa vigente in ogni sua singola disposizione. Tale azione verrà proseguita ed intensificata nella consapevolezza dell'urgenza che presenta il raggiungimento degli obiettivi ai quali la normativa sull'occupazione giovanile è finalizzata.

Con l'interpellanza numero 523, firmata dall'onorevole Messina, si lamenta il mancato avviamento al lavoro di dodici giovani riuniti in cooperativa « La nuova ricerca » che dovrebbero espletare la loro opera presso la biblioteca regionale universitaria di Messina. In effetti, la Diretrice della biblioteca suddetta ha proposto una ristrutturazione del progetto specifico, in quanto ritiene di dover dare una migliore e più proficua utilizzazione dei dodici giovani costituiti in cooperativa per il potenziamento della biblioteca stessa. La documentazione della cooperativa « Nuova ricerca », nella previsione della stipula della convenzione, è stata già trasmessa alla biblioteca regionale universitaria e non vi sono motivi per dubitare che qualora essa abbia i requisiti richiesti possa stipularsi la convenzione relativa.

Per quanto riguarda l'interpellanza numero 526 relativa alla cooperativa « Città nuova » dei colleghi Laudani, Lamicela, Bua e Lucenti ho precedentemente illustrato la si-

VIII LEGISLATURA

CCCXXXVII SEDUTA

11 LUGLIO 1979

tuazione. Invero, la Presidenza della Regione ha già impartito le necessarie direttive per le amministrazioni provinciali, le ribadirà nei prossimi giorni con la speranza che possano essere concretamente realizzate.

In conclusione, l'applicazione delle leggi che ho avuto modo di ricordare ha presentato, specie nella parte iniziale, delle difficoltà che sono state per la verità affrontate ed in buona parte superate anche con l'apporto pieno e responsabile dell'apposita Commissione ai cui componenti ritengo di dover esprimere il ringraziamento ed il massimo apprezzamento. Peraltra, lo stesso numero delle sedute che la Commissione ha dedicato alla questione testimonia la complessità della materia in trattazione.

Dalla esposizione pur sommaria che è stata da me rassegnata emerge che si è operato attivamente, com'è attestato sia dal numero complessivo dei giovani utilizzati, che dal raffronto con i dati attinenti all'applicazione della legge nel resto del Paese. Su un totale di 43.874 giovani occupati attraverso i progetti nei comuni d'Italia ben 7.500 sono occupati in Sicilia. Con l'avvio della formazione professionale, i cui provvedimenti stanno per essere emessi, verranno interessati circa 4.000 giovani.

Come ebbe a sottolineare il Presidente Mattarella non dico certo che questa è una risposta sufficiente al gravissimo problema dell'occupazione giovanile, ma mi permetto di rilevare che abbiamo fatto il possibile e che, nell'operatività pur resa difficile non solo dal complesso degli adempimenti previsti, ma anche dalle difficoltà che la fase iniziale di applicazione della legge ha comportato, abbiamo fatto il nostro dovere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Natoli per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dalle risposte fornite dal Governo emerge un fatto la cui gravità intendo sottolineare: della circolare emessa dal direttore dell'Ufficio provinciale di Messina — potrebbero essercene di altri uffici, ma parlo di questa perché ne ho diretta notizia — mandata a tutti gli uffici provinciali (si tratta di più di 100 comuni della provincia di Messina) non è stata acquisita copia da parte

dell'Assessorato nemmeno nel tempo che è passato dalla presentazione dell'interrogazione alla sua discussione.

Questo è un fatto di una gravità enorme, onorevole Assessore!

Le sezioni comunali dell'Ufficio provinciale del lavoro di Messina, quindi, hanno operato in base a quella circolare e non a quella dell'Assessore. Ebbene, c'è un'omertà, un'incuria, veramente indescrivibili e tali che non viene fornita all'Assessore una copia di detta circolare nemmeno nel momento in cui egli deve dare delle risposte in Aula; e di ciò sono responsabili anche gli amministratori centrali del settore. La circolare inoltre è significativa del modo autonomo in cui hanno inteso operare gli uffici periferici in certe parti della Sicilia.

Questo dato emerge nella sua evidenza, nella sua gravità, non ho bisogno ulteriormente di sottolinearlo. Sono convinto che certamente l'Assessore esperirà le dovute indagini, e non credo che sia proprio opportuno suggerire nulla sul da farsi per un caso così grave che investe lo stesso rapporto amministrativo all'interno della struttura pyramidale dell'Assessorato.

Nella risposta dell'Assessore vi sono ampiamente espressi i criteri che hanno presieduto alla formazione delle graduatorie e questi criteri in parte credo siano difformi rispetto a quelli formulati dalla Commissione che si riferiscono più rigidamente alla graduatoria. Orbene, se il criterio della graduatoria può accettarsi per quanto riguarda i tipi di laurea cui faceva riferimento l'Assessore, mi pare che diventi, di fatto, restrittivo nei confronti degli altri titoli di studio; allora l'interpretazione arbitraria di alcuni direttori provinciali diventa, in definitiva, quella giusta, anzi senza ipocrisia, perché se vengono inseriti tutti i titoli di studio in graduatoria, non ci sarà mai in tutta la Sicilia un diplomato fornito di maturità scientifica che potrà aspirare ad un posto di lavoro in base a questa legge poiché sarà preceduto da tantissimi altri giovani con un diverso titolo di studio. Quindi, onorevole Assessore, mi permetto suggerire di rivedere nello spirito la sua circolare iniziale, che mi sembra abbastanza opportuna.

Onorevole Assessore, quando elaboriamo leggi di questo tipo a volte ci riempiamo la bocca parlando di « ricerca culturale »; la

cultura c'entra sempre. Ma piuttosto viviamo la realtà così com'è. Sappiamo che sovente i giovani chiamati al lavoro sono stati di fatto adibiti anche in servizi diversi rispetto alla loro qualifica, anche se non è previsto dalla legge. Direi che anziché stare fermi, bisogna invece lodare chi, cosciente di prendere del denaro pubblico, si è reso utile anche in altri servizi. Abbiamo tutti un certo grado di elasticità mentale. Allora questa elasticità adoperiamola anche nell'evitare che vi sia una graduatoria estremamente rigida; perché con quale diritto morale, oltre che sul piano della lettera della legge, si può escludere chi è nella graduatoria in un certo posto solo perché ha un titolo di studio piuttosto che un altro? Faccio l'esempio di una madre con tre, quattro figli, fornita di diploma di maturità scientifica, che spera di potere risolvere parzialmente il suo problema di vita e che invece, in nome di una concezione restrittiva, deve aspettare che vengano chiamati prima tutti coloro che sono in possesso del diploma di maturità classica.

Su che cosa si basa questo criterio?

Ma veramente crediamo che chi esce dal liceo classico — io ho frequentato il liceo classico — abbia titolo esclusivo, o possa essere più qualificato per affrontare quel certo tipo di lavoro rispetto a chi ha completato gli studi al liceo scientifico? La maturità classica diventa in tal modo, di fatto, onorevole Assessore, titolo esclusivo e la madre di cui parlavo prima non sarà mai avviata al lavoro.

NICITA, Assessore alla Presidenza. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA, Assessore alla Presidenza. Signor Presidente, vorrei fare un chiarimento riguardo a quanto afferma l'onorevole Natoli. Non si tratta di un problema di circolare. In Commissione legislativa ho aderito a questa impostazione che può essere comunque modificata perché contiene delle norme che in effetti sono restrittive e che portano anche alla discriminazione. Dato che con il Presidente della Commissione legislativa abbiamo concordato per giorno 17 di convocare una riunione per fare il punto su quella

situazione, dichiaro la disponibilità del Governo a trovare delle soluzioni, se la Commissione legislativa modifica il proprio parere, per ovviare a quelli che sono ritenuti dall'onorevole Natoli — ed in parte io condivido — motivi restrittivi, a causa dei quali viene ad essere alterata, in effetti, la graduatoria dell'ufficio di collocamento. Ripeto, dichiaro la mia disponibilità ad approfondire nuovamente la questione in Commissione legislativa, anche perché vi è qualche altro progetto, qualche altro articolo che deve essere attuato e porta anche a questi criteri ai quali sono obbligato ad uniformarmi rispetto a proposte dell'Assessorato dei beni culturali ad un parere della Commissione legislativa.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Onorevole Presidente, mi dichiaro soddisfatto di questo chiarimento e quindi dei risultati raggiunti dall'interrogazione e dall'interpellanza, ma soprattutto dalla prima. Ritengo che la strada da seguire sia quella indicata dall'Assessore, non quella del perfezionismo. Anche se la Commissione si è espressa in quel senso, non condivido il criterio restrittivo da essa tenuto, né credo che il parere della Commissione sia, anche se obbligatorio, vincolante; pertanto, quando si può modificare in meglio bisogna farlo alla luce dell'esperienza in quanto non si possono compilare le graduatorie dei disoccupati più o meno fortunati, anche rispetto a un titolo di studio equipollente.

Penso che anche per le finalità generali che la legge si proponeva, con tutte le sue imperfezioni, con tutte le difficoltà che sono nate nell'applicazione, essa abbia un taglio originale e concettualmente valido. Allora, teniamo presente che i destinatari di questa legge sono i giovani disoccupati, le cui file prima erano formate da giovani privi di titolo di studio, e che ora, invece, lo sviluppo disordinato della società ha trasformato in disoccupati « intellettuali ».

Ebbene, questa legge che non risolve i problemi di fondo, ma che può costituire un fatto importante, cerchiamo di applicarla con criteri non restrittivi e con l'interpretazione aperta che si riscontrava nella prima circo-

lare assessoriale alla quale bisogna fare riferimento.

Vorrei concludere, onorevole Presidente, con una ultima notazione, che non ha ricevuto risposta da parte del Governo e che non riguarda solo questa interrogazione in sé, ma un certo tipo di discorso che conduco in quest'Aula con grande difficoltà. Io chiedevo se era possibile per i paesi terremotati, nell'ambito della legge sull'occupazione giovanile, studiare qualche espediente che consentisse assunzioni in soprannumero. Ovviamente si tratta solo di una richiesta di studio da rivolgere agli esperti del ramo, perché se avessi escogitato qualche soluzione l'avrei cortesemente indicata. L'Assessore non ha ritenuto in proposito di darmi risposta, capisco, quindi, che non è stata trovata la possibilità dell'eventuale soprannumero. Con questo non voglio evidenziare la mancata risposta dell'Assessore, anzi devo riconoscere che egli ha dato risposte ampie e complete sia a me come a tutti gli altri interpellanti; piuttosto intendo dire che spesso noi non affrontiamo i problemi quando potremmo risolversi con uno sforzo comune, rendendoli, poi, più difficili ed esasperati.

Onorevole Presidente, nel concludere, voglio precisare che quando si esaminano certe leggi il cui taglio è soltanto clientelare, bisogna avere il coraggio di dire le cose come stanno. In questa impostazione clientelare si ritrovano Governo ed opposizione ed intendo sfidare da questa tribuna i colleghi del Partito comunista a confutare queste mie affermazioni. Quando vi è la legge numero 37 che consente un certo tipo di assunzioni, quando si è attuata la ristrutturazione dei comuni, e si afferma che il Belice non risorgerà se non verrà approvata la legge sulle assunzioni straordinarie nei paesi terremotati, sono indotto a fare delle considerazioni sul modo di fare politica sia del Governo, sia dell'opposizione.

Quindi nel preannunciare questa mia posizione ferma, sono cosciente di non avere trascurato nessun elemento durante la mia attività parlamentare, per cercare di alleviare il disagio dei paesi terremotati del messinese attraverso strumenti che ho sollecitato al Governo ed alle altre forze politiche presenti in quest'Aula, e affermo altresì che non mi piegherò assolutamente per far sì che non si creino quelle discriminazioni nel

nome delle sventure del Belice a causa di una legge tutta clientelare sia per quel che riguarda la provincia di Messina, sia per quanto attiene al Belice.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Messina per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

MESSINA. Onorevole Presidente, non sono intervenuto in sede di illustrazione di interpellanza perché questa si illustrava e si illustra da sé. Con essa chiedevo di conoscere che azione intende svolgere il Governo della Regione nei confronti della Direttrice della Biblioteca regionale universitaria di Messina, dottoressa Russo, per fare firmare la convenzione tra la biblioteca e la cooperativa « Nuova ricerca », onde consentire ai dodici giovani della cooperativa di espletare la dovuta attività in detta biblioteca sulla base della legge per l'occupazione giovanile. Facevo anche presente che da parte del Governo da tempo è stato emanato il decreto ed è stata accreditata la somma alla Direttrice della biblioteca regionale universitaria.

La risposta dell'onorevole Assessore non mi soddisfa perché egli sostiene che la stipula del contratto con questa cooperativa non è avvenuta perché la dottoressa Russo ha proposto una ristrutturazione di servizi all'interno della biblioteca. Ebbene questo rappresenta un caso emblematico e tipico di un certo modo di procedere che crea sfiducia tra i giovani. Il caso è semplicissimo: esiste una legge della Regione che stabilisce che i giovani si possono associare in cooperativa per gestire determinati servizi. La biblioteca regionale universitaria di Messina ha bisogno di personale per definire e completare determinati servizi; dodici giovani sulla base della legge numero 37 si organizzano in cooperativa, espletano le pratiche, la Regione siciliana approva il progetto, accredita la somma è accreditata, si rifiuta di stipulare sitaria di Messina da mesi, quando già la somma è accreditata, si rifiuta di stipulare la convenzione con la cooperativa.

Conseguentemente, i dodici giovani che con tanta fiducia avevano visto questa legge, che avevano seguito l'iter per il suo finanziamento, che da un momento all'altro, emanato il decreto, accreditata la somma, aspettavano di iniziare il lavoro, invece non rie-

scono a lavorare perché la dottoressa Russo oppone un diniego e inventa un marchin-gegno quale quello della ristrutturazione. E cosa si nasconde dietro questo espediente, onorevole Assessore? Si nasconde questo: la dottoressa Russo, d'accordo con alcuni potentati di Messina che organizzano cooperative di tipo clientelare, vuole perdere tempo perché nelle more si organizzi una nuova cooperativa in modo che poi vi sia la possibilità di scegliere tra questa cooperativa che ha iniziato l'attività, che si è costituita, ed una nuova cooperativa che viene formata *ad hoc* per creare concorrenza tra i giovani.

Questa è la morale.

Ebbene, io denunzio questo fatto, onorevole Assessore e le chiedo di intervenire con urgenza in quanto questa legge quando trova una possibilità di dare attuazione a certe attività non viene applicata. La biblioteca è regionale. La dottoressa Russo deve rendersi conto che deve essere rispettosa della legge e non può esserne consentito minimamente di violarla e lasciare questi giovani disoccupati, creando malessere e alimentando un clima di sfiducia. I giovani vedono in questa legge della Regione la possibilità di trovare un'occupazione e di fare un lavoro proficuo e utile ed invece non vengono occupati.

La responsabilità è certo della dottoressa Russo, ma io con l'interpellanza chiamo in causa il Governo e mi sarei aspettato oggi, onorevole Assessore, che da parte sua si dicesse: ho già predisposto, a seguito dell'interpellanza presentata, tutti gli atti perché si elimini questa difficoltà e perché la dottoressa Russo venga richiamata all'ordine. Ella questo non lo ha detto. Quindi, non basta difendere i principi generali della legge numero 285 e della legge numero 37, non basta manifestare buoni propositi e buone intenzioni, qui ci troviamo dinanzi ad un caso emblematico. Quindi mi dichiaro insoddisfatto della sua risposta.

Pertanto la invito, onorevole Assessore, a fare tutto quanto è nel suo potere perché nel giro di alcuni giorni la convenzione venga firmata e questi giovani vengano avviati al lavoro. Non possiamo aspettare i comodi della dottoressa Russo o accettare la scusa della ristrutturazione. Questi giovani debbono essere avviati al lavoro. I soldi sono depositati presso il Banco di Sicilia a Messina, sono stati accreditati e questi giovani non

lavorano. E' mai possibile tutto questo? Usciamo allora dal vago: questa è una interpellanza che può avere il senso della modestia; io non l'ho voluta illustrare perché già si illustrava da sé, non affronta un problema generale, ma evidenzia un fatto tipico di un modo di procedere nell'applicazione di questa legge.

Ripeto, mi dichiaro insoddisfatto della sua risposta e la invito nel corso della settimana prossima a compiere tutti gli atti perché nel giro di pochi giorni questi giovani vengano chiamati al lavoro. Non vorrei, onorevole Assessore da qui a otto giorni ritornare in Aula, non più con una interpellanza ma con una mozione, perché anche se si tratta di dodici giovani il caso è scandaloso. Sollecito, quindi, una sua iniziativa e la prego di prendere nella dovuta considerazione questa mia denuncia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cagnes per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

Lei, onorevole Cagnes, è primo firmatario della interrogazione numero 792, unico firmatario della interpellanza numero 367 e firmatario della interpellanza numero 475.

CAGNES. Rispondo per tutte.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questo dibattito è da considerarsi di tipo particolare. Non si tratta, infatti, solo di dare alcune risposte di soddisfazione o non sulle singole interrogazioni e interpellanze, ma di esplicitare un giudizio politico su due leggi, la numero 285, statale, e la numero 37, regionale, e sul modo in cui sono state e vengono gestite dal Governo regionale. Il giudizio, quindi, al di là delle particolarità, che abbiamo evidenziato attraverso i nostri atti ispettivi, è, per certi aspetti, meramente politico. Credo che abbia fatto bene, onorevole Assessore, quando all'inizio ha sentito anche lei la necessità di dare un suo giudizio politico su queste due leggi.

Noi siamo assolutamente convinti che il problema dell'occupazione giovanile non può essere risolto in tempi ravvicinati, attraverso una o due leggi. Il problema dell'occupazione giovanile è un problema che si collega strettamente alla situazione economico-sociale di tutto il nostro Paese e, per quanto riguarda

la nostra Regione, si collega strettamente al modo con cui noi riusciremo ad affrontare il grosso e complesso tema dell'occupazione in Sicilia.

La legge numero 285 doveva dare una risposta parziale e temporanea, doveva risolvere un certo numero di casi (da contarsi in decine di migliaia), in Sicilia, in attesa di una soluzione più complessiva della problematica. Credo che nessuno si sia mai illuso e tanto meno noi comunisti che sia la legge numero 285, sia la legge numero 37, da sole avrebbero potuto risolvere e dare occupazione ai 120 mila giovani iscritti nelle liste dei disoccupati. Però noi siamo egualmente convinti che la legge numero 285 in Sicilia non è stata gestita nel modo in cui doveva essere gestita, né è stata applicata in modo pienamente coerente con la impostazione stessa della legge. Anche su questa legge dobbiamo dire subito una parola chiara in premessa. La legge numero 285 è nata male. E' nata senza troppa convinzione da parte del Governo nazionale. E' stata modellata avendo come punto di riferimento la situazione di disoccupazione delle regioni del centro-nord. Non ha tenuto conto del tipo di disoccupazione giovanile esistente nell'Italia meridionale e, quindi, in Sicilia si è sviluppata nella sua applicazione in modo sussultorio (non dobbiamo dimenticare che vi sono più edizioni di essa). E' una legge che, per certi aspetti, è di difficile lettura e anche di difficile interpretazione. Non ha tenuto conto del grande principio del decentramento, per cui ha una sua caratterizzazione, forse giustificabile per certi punti di vista, alquanto centralizzata e alquanto illuministica nella sua ispirazione.

Questo è vero, e questo ha creato anche al Governo regionale ed alla Commissione legislativa competente, che ha seguito da vicino e con intensità lo sviluppo dell'*iter* attuativo della legge, difficoltà notevoli. Siamo convinti, nel contempo, e l'onorevole Assessore lo sa, perché questa convinzione è stata confermata anche in sede di Commissione legislativa, che l'applicazione della legge numero 285 in Sicilia non è stata soddisfacente, perché applicata con ritardo e male.

E' un'affermazione che abbisogna di alcune dimostrazioni. E cominciamo dalla impostazione attuativa stessa che è stata data alla

legge dalla Regione siciliana. L'onorevole Assessore con modi garbati per quanto riguarda questo punto ama scaricare le responsabilità su altri: sulle forze politiche, sulle forze giovanili, che ne avrebbero imposto in Sicilia una soluzione di tipo centralizzato, scollata dalle richieste dei comuni, attraverso la creazione di progetti attuativi che la Regione nel concreto sarebbe stata costretta ad imporre ai comuni.

Credo che il Governo non può dire questo, non perché non sia, in parte, vero, ma perché il Governo non è un istituto notarile. Il Governo avrebbe dovuto avere la sua scelta, la sua visione, la sua linea politica da mettere in confronto con quelle degli altri su questa questione. Comunque la legge numero 285 degli effetti positivi li ha prodotti, anche se non pienamente applicata. In cifre i suoi effetti sono, se non sbaglio, 7.300 giovani occupati e andando in onda i progetti per la formazione professionale altri 4.000 giovani di prossima occupazione. Quindi 11.000 giovani in virtù di questa legge hanno conquistato un lavoro temporaneo, un salario, che è quello che è, e che non è uguale per tutti i giovani. E siamo arrivati alla seconda questione su cui si appunta la nostra insoddisfazione per il modo in cui questa legge è stata governata.

Questa legge doveva valere per gli enti pubblici, ma anche per i privati. L'imprenditoria privata non ha risposto. Solo 200 sono gli assunti in questa direzione. Come mai? Perché? Cosa ha fatto il Governo in questo senso? Un Governo regionale che si rispetti, in quanto ha un suo prestigio politico, non poteva accettare questa situazione di fatto così, come un fatto di ordinaria amministrazione. Io credo che il Governo regionale avrebbe dovuto con forza muoversi anche in questa direzione. E non tanto per far diventare le 200 unità 1.000 o 2.000, ma in quanto non poteva essere permesso, senza il necessario confronto o senza il dovuto scontro, che una parte della produttività siciliana, che per suo conto, in genere, utilizza denaro della Regione e che riceve benefici da parte della Regione, si mantenesse al di fuori dello sforzo politico, non venisse coinvolta dalla tensione sociale di dare lavoro ai giovani disoccupati. Il Governo avrebbe dovuto far sentire la sua presenza e la sua volontà in questa direzione.

Ma veniamo al modo in cui è avvenuto il reclutamento. Ci sono giovani assunti dagli enti locali e giovani assunti dagli uffici dello Stato e da altri enti. Sono giovani che erano nella stessa graduatoria e che a secondo da quali enti sono stati assunti si sono venuti a trovare con trattamenti economici differenziati. Gli assunti dagli enti locali pagati per venti ore settimanali; quelli dagli uffici statali con trentasei ore di lavoro settimanale; gli assunti dall'Enel o gli assunti dalla Sip pagati meglio, perché svolgono un maggior numero di ore lavorative, a parte il fatto che questi ultimi corrono la fortunata alea di restare in organico.

Questa questione è stata più volte dibattuta nella Commissione legislativa, ma senza risultati concreti positivi. Si è preso atto che la Regione poteva intervenire fino ad un certo punto nei confronti dei giovani assunti dallo Stato o da altri enti, ma si è detto che essa poteva intervenire nei confronti dei giovani assunti dagli enti locali, aumentando il numero di ore lavorative. Si era formulata la conclusione di elevare il numero di ore almeno a trenta settimanali, caricando alla Regione l'onere finanziario. Non si è fatto niente. L'obiezione del diniego del Cipe non ci pare convincente. Il Cipe è un organo dello Stato. La Regione non è un ufficio periferico dello Stato, né è un organo di essa. La questione è diversa ed è antica. E' la vecchia trentennale questione del ruolo della Regione nei confronti dello Stato. La realtà conseguenziale è che oggi fra i giovani occupati c'è imbarazzo, estremo disagio e scontentezza. La Regione ancora una volta è tornata ad apparire un'istituzione poco credibile per quanto riguarda la sua autorità e per quanto riguarda il suo modo di governare.

L'onorevole Assessore ha detto che alcuni progetti si sono conclusi, ed è vero; hanno dato nonostante tutto una risposta positiva in termini di produzione. Basta dare uno sguardo a quello che è stato fatto in direzione dei beni culturali e del territorio. Certamente si sarebbe potuto avere di più, se ci fosse stata un'attenzione più vigile. Però alcuni dei progetti sono ancora in stato di iniziale decollo e questo è dovuto alla insufficienza gestionale della Regione.

E veniamo al modo delle assunzioni, a come è stata utilizzata la graduatoria. I colleghi lo hanno già detto. Purtroppo credo

che sia generalizzato il fatto che una notevole percentuale di giovani assunti rappresenta il secondo stipendio nella famiglia. Molti giovani rimasti disoccupati hanno sentito questo fatto come una cocente ingiustizia. Perché è potuto avvenire? Non è un fatto particolare in una provincia. E' un fatto generalizzato. Nel mio comune, ad esempio, su diciotto giovani assunti, diciassette rappresentano il secondo stipendio della famiglia. Ho l'esperienza del Comune di Ragusa dove per il 70 per cento dei giovani assunti è accaduto lo stesso fenomeno. Ciò è avvenuto perché la legge non è stata applicata in modo giusto. Le graduatorie non sono state rispettate tenendo conto delle condizioni familiari, senza detrarre i punteggi relativi alle condizioni economiche del nucleo familiare.

La conseguenza è stata che sono state privilegiate in genere le donne sposate, in quanto hanno utilizzato i figli e non si è tenuto conto delle entrate dei mariti. Si dice che gli uffici di collocamento non potevano entrare nel merito dell'esame delle condizioni economiche non avendone gli strumenti. Non mi pare. Bastava richiedere la denunzia dei redditi.

L'onorevole Assessore, in rappresentanza del Governo, è stato sollecitato più volte in questa direzione. Inutilmente.

Ancora un altro punto sull'argomento che riguarda la diretta responsabilità del Governo. La legge numero 285 si basava sul concetto che il giovane occupato non doveva essere un giovane assistito, ma doveva rappresentare una unità produttiva. A tal fine ha inserito quello che poteva apparire una remora: il corso di formazione professionale. Orbene, onorevole Assessore, lei ha un osservatorio migliore del mio e sa che l'80 per cento dei giovani non sono stati utilizzati ai fini per cui sono stati assunti. Sono stati utilizzati nei comuni per svolgere lavoro burocratico, quando non sono stati utilizzati per altre incombenze che non hanno niente a che fare con il lavoro amministrativo dei comuni. Lei capisce cosa io voglio dire. E ciò è scandaloso.

Per quanto riguarda la legge regionale numero 37 il suo modo di essere gestita è estremamente insoddisfacente. La legge numero 37 ha una filosofia diversa da quella statale. Le colonne portanti della numero 37

sono rappresentate dall'utilizzo della cooperazione e della formazione professionale, intesa nel modo più giusto e più corretto. La numero 37 è del 1978. Siamo a metà del 1979, non credo che si possa dire che questa legge sia decollata. Non ripeto quanto già detto dall'onorevole Amata. Però non c'è dubbio che per quanto riguarda l'agricoltura ci sono delle inadempienze gravi da parte dei comuni.

Cosa poteva fare il Governo a fronte della sordità dei comuni? Onorevole Assessore, esiste l'istituto del commissario *ad acta* per i comuni inadempienti. Questo istituto deve essere utilizzato bene e con più frequenza da un governo che vuole governare e che vuole utilizzare le leggi bene. I comuni che non hanno risposto, che non hanno osservato il disposto legislativo, devono essere penalizzati nel modo corretto, così come voluto dalla legge, attraverso la presenza di un commissario *ad acta*, che faccia quello che i comuni non hanno fatto, altrimenti sono i giovani ad essere penalizzati. Non credo e nessuno crede che l'Esa o l'Azienda forestale non abbiano terre da fare utilizzare alle cooperative agricole. Non hanno risposto? Si rifiutano? Bene, onorevole Assessore, ritengo che i rapporti di collaborazione fra Assessori e fra Enti para governativi devono essere di reciproca collaborazione, ma non devono essere rapporti di omertà. Non è ammissibile, nel momento in cui si tratta di applicare una legge. La formazione professionale è ancora alla fase preparatoria. L'ha detto lei. Io credo che bisogna spingere fortemente in questa direzione, perché questo è uno dei modi per qualificare la legge numero 37, per rendere utile la legge, per utilizzare bene i soldi della Regione. E bisogna vigilare nella maniera più stretta sul modo in cui essa viene applicata.

Mi permetto di richiamare l'attenzione dell'Assessore su un fatto piccolo, ma indicativo. E' partita in questi giorni l'operazione censimento beni etno-antropologici attraverso l'assunzione di 676 giovani in Sicilia. Questi giovani sono stati assunti dai comuni e già sono stati mandati allo sbaraglio. I comuni non hanno ricevuto ancora le schede. Le convenzioni non sono state fatte con gli istituti universitari. Le sovrintendenze non mi pare che si siano mosse con la dovuta celerità in questa direzione, forse perché

non hanno il personale adatto. Ma quello che è più grave è che già questi 676 giovani, che in tre anni possono dare alla Sicilia la prima grande documentazione di beni etno-antropologici della nostra regione e che possono offrire alla Sicilia, forse unica regione d'Italia, il primo grande censimento dei beni antropologici, questi giovani già lavorano nei comuni per fare certificati di nascita o qualcosa di similare.

A questo si aggiungono i guai che il suo Assessorato provoca. Noi abbiamo contribuito, come Commissione, e ce ne assumiamo la responsabilità, a stendere una graduatoria di titoli da utilizzare per un lavoro delicato e che ha bisogno di un'esperienza culturale specifica. Però quando si restituisce un contratto ad un comune e, quindi, si provoca il licenziamento di una laureata in materie letterarie perché nel decreto si parla di laurea in lettere e, quindi, si fa un'artificiosa distinzione fra la laureata in lettere presso l'università e la laureata in lettere presso il magistero, questo significa volere cercare guai ad ogni costo. Io non credo che l'Assessore regionale sia personalmente responsabile di ciò anche se ha firmato la lettera, ma questo significa che la legge è gestita in modo burocraticamente prussiano.

La laurea in lettere o la laurea in materie letterarie sono perfettamente uguali ai fini pubblici. Non sono titoli equipollenti, sono uguali, perché permettono di insegnare nelle stesse scuole, perché sono supportate dallo stesso piano di studi. E', ripeto, un piccolo episodio, ma indicativo e spero che l'onorevole Assessore abbia un occhio più attento anche a questi fatti.

Detto questo, mi permetto di ricordare all'Assessore che il Presidente dell'Assemblea regionale ha lanciato un appello nella direzione di un utilizzo quanto più pieno possibile delle leggi esistenti. Sono soddisfatto dell'affermazione fatta dall'Assessore nel momento in cui dice che è preciso intendimento della Regione di rinnovare i contratti per un altro anno. Però, onorevole Presidente, questi contratti da rinnovare devono essere rinnovati anche nello spirito e nella lettera della legge. Bisogna evitare nel modo più assoluto, qualunque sia il comune inadempiente, che questi giovani siano frustrati e umiliati e considerati degli assistiti in quanto non utilizzati per i compiti per cui sono

assunti. Ciò significa che la Regione deve intervenire presso i comuni, per evitare lo sconciò che è avvenuto e che non deve più avvenire anche se l'Assessore sarà costretto a denunciare ai controlli competenti o alla magistratura questa aperta violazione della legge, questa aperta distrazione di pubblico denaro per compiti e finalità che non sono quelli stabiliti dalla legge.

Su questo, personalmente, insisto. La prego di tener conto di questa esigenza, di questa richiesta per non costringerci ad utilizzare strumenti ispettivi più coattivi, ad elencare nomi di amministrazioni e di sindaci, per non costringerci a sottoscrivere un atto di disistima nei confronti del Governo, inviando le documentazioni necessarie alla magistratura. Il Governo questo lo deve fare nell'interesse della credibilità delle istituzioni, nell'interesse dell'onore di un istituto governativo, nell'interesse dei giovani che oggi sono, tutti lo sappiamo, esasperati, frustrati, che non riescono a risolvere i loro problemi, ma che almeno quelli che sono riusciti a risolverli anche se temporaneamente abbiano il senso della forza e della serietà delle istituzioni.

Per questo mi dichiaro insoddisfatto delle risposte date dall'onorevole Assessore alle interrogazioni ed alle interpellanzze di cui sono firmatario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Messana per dichiararsi soddisfatta o meno della risposta dell'Assessore.

MESSANA. Onorevole Assessore, prendo atto della sua dichiarazione relativa ad accertamenti in corso; ritengo però che vi sarebbe stato il tempo di esperire delle indagini in quanto la nostra interpellanza è stata presentata il 20 marzo 1979; oltre tutto in essa abbiamo sottolineato l'urgenza della questione, anche perché non vorremmo che, mentre si compiono gli accertamenti, avvenga la cessione del terreno di cui si parla, in contrada Gencheria, da parte dell'Intendenza di finanza al precedente concessionario. Bisogna, quindi, accelerare i tempi per evitare di trovarci davanti al fatto compiuto. Accedo comunque, onorevole Assessore, alla sua richiesta di tenere in vita l'interpellanza numero 483 per trattarla in altra occasione, ma ciò è necessario che venga fatto prima

della chiusura di questa sessione. Nel frattempo ella potrà condurre gli opportuni controlli, diffidando intanto l'Intendenza di finanza dal compiere ulteriori passi in direzione del rinnovo del contratto di concessione con il vecchio concessionario. Se viene assunto l'impegno da parte sua, onorevole Assessore, di bloccare l'Intendenza di finanza, di effettuare le dovute ispezioni e di trattare l'interpellanza entro la chiusura della sessione, non ho nulla in contrario, diversamente sarei costretta ad accedere ad altri strumenti parlamentari.

PRESIDENTE. Allora rimane stabilito che l'interpellanza numero 483 rimane in vita.

NICITA, Assessore alla Presidenza. Chiedo di parlare per fornire delle precisazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA, Assessore alla Presidenza. Signor Presidente, desidero dire all'onorevole Messina, che in questo momento non è presente, che innanzitutto il voler considerare alcune cooperative clientelari e altre non clientelari, non mi sembra che possa costituire un criterio valido per giudicare una iniziativa piuttosto che un'altra. Inoltre, le difficoltà avanzate dal responsabile della biblioteca regionale di Messina si riferiscono al progetto presentato dalla cooperativa che riguarda la utilizzazione di laureati, mentre per il buon funzionamento della biblioteca occorre un altro tipo di personale; quindi il programma di detta cooperativa non risponde alle esigenze di lavoro ivi presenti. Oltre tutto, questa richiesta di ristrutturazione fatta a suo tempo dal responsabile della Biblioteca regionale di Messina è stata approvata dal Governo regionale. Pertanto, fermo restando l'impegno di fare in modo che venga stipulata una convenzione, ritengo che il problema potrà quanto prima essere definito.

Per quanto riguarda l'interpellanza dell'onorevole Messana, sono d'accordo nel trattarla prima della chiusura della sessione. Confermo inoltre, all'onorevole interpellante, che si interverrà in maniera sollecita nei confronti dell'Intendenza di finanza di Trapani.

Debbo evidenziare inoltre una questione che è politica, che è regolamentare, che è

procedurale, ma nello stesso tempo acquista un significato diverso. Mi riferisco al fatto che diversi deputati interroganti e interpellanti, nel prendere una posizione di insoddisfazione rispetto alle risposte del Governo ai vari atti ispettivi hanno concluso i loro interventi quasi con la minaccia di procedere ad altri strumenti parlamentari, dando la sensazione che si voglia, nei confronti del Governo, non svolgere un'azione ispettiva di stimolo e di critica, ma un altro tipo di azione politica che è legittima da parte dell'opposizione, ma che non deve assumere il significato di una specie di intimidazione nei confronti dell'Assessore del settore. Infatti, quando quattro deputati dello stesso gruppo finiscono il loro intervento preannunziando di trasformare l'interpellanza in mozione certamente questo non contribuisce a dare serenità al lavoro da svolgere.

CAGNES. Se lei continua a permettere ai comuni di trasferire il personale, sarò costretto a presentare una mozione!

NICITA, *Assessore alla Presidenza*. Io dichiaro la mia completa disponibilità nei confronti dei colleghi e li invito anzi non a dare indicazioni generiche, ma a sottoporre al Governo casi specifici per una più proficua collaborazione e per dare ad esso la possibilità di meglio intervenire.

CAGNES. Si tratta di quasi tutti i comuni, compreso Siracusa, se vuole un esempio specifico.

SCIANGULA. L'Assessore alla Presidenza non ha poteri ispettivi!

CHESSARI. Il Governo è unico!

NICITA, *Assessore alla Presidenza*. Per esempio, le dichiarazioni fatte dall'onorevole Messana mi mettono nelle condizioni di poter intervenire e ritengo che sia proprio questo il tipo di collaborazione effettiva che permetta al Governo di prendere gli opportuni provvedimenti. Quindi l'intervento completo dell'onorevole Cagnes e le argomentazioni addotte nelle varie interpellanze ed interrogazioni, che sono state anche oggetto di discussione in Commissione, hanno una

loro validità e presentano degli aspetti che devono essere ulteriormente approfonditi.

Per concludere, in questa circostanza ritengo di potermi esimere dal fare delle ulteriori puntualizzazioni, anche perché tutta la materia sarà esaminata quanto prima nella Commissione legislativa competente per evidenziare tanti inconvenienti che si sono verificati e per eliminare i quali il Governo riconferma la propria completa disponibilità, affinché le leggi riguardanti l'occupazione giovanile trovino tempestiva e piena attuazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 12 luglio 1979, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: « Provvedimenti urgenti per la serricoltura » (628).

III — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 115: « Intervento della Regione per la realizzazione del recapito finale del collettore fognante nord di Palermo e per l'impiego delle acque di ricupero per gli usi industriali e agricoli », degli onorevoli Barcellona, Vizzini, Ammavuta, Careri, Marconi, Motta.

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) « Istituzione di corsi di riqualificazione in favore dei lavoratori della società per azioni Ceramica di Caltagirone » (600/A);

2) « Istituzione di corsi di riqualificazione professionale in favore dei lavoratori delle ditte Cora Confezioni tessili il Monello di Messina e Maglificio Tukor di Barcellona » (605/A);

3) « Provvedimenti in favore delle cooperative che si occupano della lavorazione e commercializzazione del fiodindia » (386/A);

4) « Assunzione straordinaria di personale presso i comuni delle zone del Belice distrutti dal terremoto del gennaio 1968 » (478/A) (*seguito*);

5) « Elezione a comune autonomo con la denominazione di "Priolo Gargallo" delle frazioni Priolo Gargallo del Comune di Siracusa e San Focà del Comune di Melilli » (162 - 184 - 622/A);

6) « Controllo igienico sanitario degli impianti di produzione e di depurazione di molluschi eduli lamelli-branchi » (354/A) (*seguito*).

V — Elezione, in via sostitutiva, di un membro del Consiglio di amministrazione dell'IACP di Palermo, di competenza del Consiglio provinciale (legge regionale 18 marzo 1977, numero 10).

VI — Elezione di un rappresentante dell'Assemblea in ciascuno dei consigli scolastici provinciali della Sicilia (decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, numero 416).

VII — Votazione finale dei disegni di legge:

1) « Concessione di un assegno agli orfani degli emigrati Gioacchino, Vincenzo, Lucio Bellino, Giuseppe Oc-corso ed Emanuele Mario Prestipino

e del brigadiere di pubblica sicurezza Vincenzo Russo » (590/A);

2) « Incorporazione dell'Ente siciliano di elettricità nell'Ente di sviluppo agricolo » (575/A);

3) « Modifica degli articoli 51 bis e 141 bis dell'Ordinamento amministrativo degli enti locali della Regione siciliana » (613/A);

4) « Disposizioni in materia di finanza locale » (561/A);

5) « Attuazione delle provvidenze disposte dall'articolo 21 della legge regionale 19 gennaio 1979, numero 17, e degli interventi integrativi regionali, per i comuni delle province di Messina e di Agrigento danneggiati dal nubifragio del 20 ottobre 1978 e interventi a favore dei comuni della provincia di Messina colpiti dai sismi del 1967, 1976 e 1978 » (576/A).

La seduta è tolta alle ore 21,05.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Consigliere parlamentare

Dott. Loredana Cortese

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo